



**GLI STUDI E LE PROPOSTE
DELLA FONDAZIONE
THINK TANK NORD EST
PER LA CRESCITA DELLE IMPRESE
E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO**

2022 — 2024



**GLI STUDI E LE PROPOSTE
DELLA FONDAZIONE
THINK TANK NORD EST
PER LA CRESCITA DELLE IMPRESE
E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO**

2022 — 2024

Si ringraziano i componenti dell'Organo di Amministrazione della Fondazione Think Tank Nord Est: Antonio Ferrarelli (Presidente), Antonio Simeoni (Vice Presidente), Vanni Basso, Nazzareno Mazzarotto, Filippo Tonerò.

Si ringraziano i Soci della Fondazione Think Tank Nord Est:

- Fondatori e Benemeriti: Adriacos srl; Adriatica Marina spa; Agenzia Lampo srl; Bibione Mare spa; Bibione Terme spa; Cambielli Edilfriuli spa; Cgia Mestre; Euro Gestioni spa; Europa Group spa; Friulbrau srl; Gestur srl; Gobbo Daniele; Piovesana Holding spa; Tre Esse srl.
- Partecipanti: A.B.I.T. Bibione; Agrienergia La Brussa Società Agricola; Alicom srl; Alicron srl; Alpacem Calcestruzzi Italia Srl; Bano Baldovino sas; Bibione Spiaggia srl; Blutekna srl; Borin Group srl; Boschin & Casetta snc; Cap Arreghini spa; Confartigianato Veneto Orientale; Confcommercio Portogruaro; Dal Ben spa; Drigo Ervino; Eroga Energia srl; Erredi Ascensori snc; Fabris Arch. Francesco; Ferrarelli Avv. Antonio; Frappa Edilizia srl; Frigotecnica sas; Furlanis Impianti snc; Gargante Mario; Heraclia Pavimenti srl; Idrotek sas; IZC Costruzioni Generali srl; KLF Italia srl; Lab srl; Lattebianco srl; M.C. Mario Marcello Cicuto & C. snc; Ma.In.Cart. srl; Marina Blu srl; Michelin A. & G. Group srl; MM-One Group srl; Moro Adriano; Nessa snc; Olimpia sas; Onoranze Funebri Duomo snc; Paladin spa; Palamin Mauro Impresa Edile; Pan snc; Piccotto Geom. Renato; Prataviera Gianfranco; S.U.P.I.M. srl; San Giacomo Invest srl; Serramenti Beltrame; Simeoni Green Food srl; Sole Gestioni sas; Studio Associato Montisano; Studio di Ingegneria Causero & Spadetto Associati; Studio Paolo Boldrin; Styl Moquettes srl; Tecno Copy Buri snc; Tonerò Arch. Filippo - Tonerò Progetti; Uno spa; Vale Sistemi; Verno Costruzioni srl; Viel Arch. Diego.

INDICE

TURISMO
PRIMA ECONOMIA
DEL NORDEST **pg. 13**

INFRASTRUTTURE
PER LA COMPETITIVITÀ
DEL TERRITORIO **pg. 49**

LE FUSIONI DEI COMUNI
IN VENETO **pg. 71**

PICCOLI COMUNI
E DEMOGRAFIA **pg. 81**

LE PROPOSTE
A LIVELLO LOCALE
E NAZIONALE **pg. 101**

PRESENTAZIONE

Passo dopo passo, in questi primi dieci anni di attività, la Fondazione Think Tank Nord Est è diventata un punto di riferimento per il territorio che rappresenta, trasformandosi in un vero e proprio "laboratorio" dove si studia, ci si confronta, si elaborano proposte.

In questi dieci anni, il tema di cui la Fondazione si è occupata più spesso è il turismo. D'altro canto, il Nordest è un'area caratterizzata da un insieme di risorse culturali e ambientali di valore assoluto ed è quindi un territorio storicamente vocato al turismo. Venezia è una delle città più visitate di tutto il Mondo. Le spiagge dell'Alto Adriatico, da Cavallino a Grado, mettono insieme oltre 27 milioni di presenze e sono diventate la prima destinazione turistica balneare d'Italia, superando la Riviera Romagnola. Ma ci sono altre località in grado di attrarre molti visitatori, come il lago di Garda e le Dolomiti patrimonio Unesco, i bacini termali e le città d'arte.

Non si tratta però solamente di conteggiare arrivi e presenze: il turismo, in realtà, è un settore molto complesso, con confini difficilmente definibili e interdipendenze con numerosi comparti. In questi anni, la Fondazione ha cercato di contribuire, in particolare, all'aumento del valore dell'economia turistica, non a scapito di altri settori ma in modo complementare.

Un territorio come l'Alto Adriatico, infatti, ha oggi la necessità di procedere con convinzione verso un modello di "turismo tutto l'anno": non solo per accrescere la redditività delle imprese e rendere profittevoli gli investimenti, ma anche per poter offrire contratti di lavoro competitivi. Il cambiamento climatico, pur esponendoci al rischio di eventi eccezionali (forti precipitazioni, lunghi periodi di siccità, temperature molto elevate, ecc.), crea al tempo stesso le condizioni per una fruibilità del mare e della spiaggia anche in primavera e autunno, ovviamente con modalità diverse rispetto all'estate. In questa prospettiva è però fondamentale costruire proposte di intrattenimento integrate con le risorse culturali, ambientali ed enogastronomiche dell'entroterra. Le attività realizzate in questi anni dal Distretto Turistico Venezia Orientale vanno proprio in questa direzione.

Per gestire i consistenti flussi turistici, il Nordest ha bisogno di sistemi di accessibilità affidabili: per questo la Fondazione si è occupata spesso delle questioni infrastrutturali. Sull'asse della A4, gli spostamenti verso

le spiagge si sommano al trasporto merci lungo la direttrice est-ovest d'Europa, determinando frequenti situazioni di criticità. Gli interventi che possono contribuire a risolvere tali problematiche riguardano sia una scala locale che sovra-locale. La Fondazione, da tempo, sostiene l'urgenza di realizzare un secondo accesso alla località di Bibione, ma è prioritario al tempo stesso concludere al più presto la realizzazione della terza corsia della Venezia-Trieste (il cui progetto comprende anche il nuovo casello di Bibione). Il tratto ancora a due corsie della A4 (tra San Donà di Piave e Portogruaro) rimane un "collo di bottiglia" nel sistema di collegamento est-ovest di merci e persone di tutta Europa, e riversa a livello locale le problematiche relative a incidenti e chiusure. L'urgenza di questi lavori di potenziamento è ormai nota ed è quindi il momento di procedere con la massima celerità possibile.

Occuparsi del territorio significa relazionarsi direttamente con i Comuni, che rappresentano, a livello locale, il principale riferimento per le imprese e i cittadini. La Fondazione, oltre a sviluppare un intenso confronto con i sindaci su iniziative e proposte specifiche, aiutandoli a sviluppare idee e progetti, ha studiato in questi anni le possibili modalità di efficientamento della macchina amministrativa comunale, individuando nelle fusioni tra Municipi lo strumento migliore per attrarre risorse ed impiegarle a beneficio della popolazione e delle imprese. La fusione dei Comuni è un tema impopolare a livello locale, ma questa soluzione ha portato ottimi risultati nei territori che hanno saputo cogliere l'opportunità. La Fondazione ha sostenuto in tutte le sedi opportune la necessità di accelerare il percorso di riduzione del numero dei Comuni nel nostro Paese attraverso processi di aggregazione. D'altro canto, la fusione degli enti locali fa parte di un più ampio percorso di semplificazione amministrativa e sburocratizzazione, che la Fondazione da sempre ritiene fondamentale.

Peraltro, il calo demografico che interessa il nostro Paese ormai da un decennio, colpisce più pesantemente proprio i piccoli Comuni, soprattutto quelli periferici. Nei prossimi anni, secondo le previsioni demografiche che la stessa Fondazione ha analizzato, la popolazione diminuirà ulteriormente e molte aree del Paese conosceranno intensi fenomeni di spopolamento. Di conseguenza, sarà sempre più difficile garantire i servizi locali ad una popolazione che, nel frattempo, continuerà ad invecchiare. Anche a questi temi la Fondazione ha dedicato alcuni studi e approfondimenti, per stimolare una concreta risposta da parte degli enti locali alle esigenze che i cittadini esprimeranno nei prossimi anni.

Non tutte le iniziative della Fondazione vengono però divulgate attraverso i comunicati stampa: non si leggono, infatti, sui quotidiani le notizie relative alle nuove idee in elaborazione o ai molti incontri organizzati sul territorio. Tuttavia, è doveroso ricordare che la Fondazione si sta occupando anche delle questioni energetiche, ad esempio promuovendo la realizzazione di una nuova cabina primaria nella Venezia Orientale, ma anche monitorando l'andamento del costo dell'energia, che continua a rimanere troppo elevato e penalizza le imprese italiane. Al tempo stesso, da tempo la Fondazione sta promuovendo possibili soluzioni abitative a beneficio dei lavoratori, soprattutto del settore turistico, dialogando in particolare con la Regione Friuli Venezia Giulia per cercare, al contempo, di individuare strumenti in grado di favorire la riqualificazione degli immobili nei piccoli Comuni che si stanno spopolando. Infine, è importante ricordare la riapertura di Palazzo Vescovile a Portogruaro, preso in gestione proprio dalla Fondazione: in questi spazi dal 2020 in poi sono state organizzate importanti mostre in collaborazione con il Distretto Turistico ed altri incontri importanti, restituendo centralità ad un prestigioso palazzo della città di Portogruaro.

Temi locali e questioni di rilevanza nazionale: su entrambi questi piani la Fondazione si è mossa in questi primi dieci anni di attività. Evidentemente, si tratta di situazioni talmente diverse da rendere necessari strumenti e percorsi anche molto differenti. Ciò che le accomuna è l'esigenza di conoscere bene la materia di cui ci si occupa ed al contempo riuscire a definire delle proposte praticabili. Senza lo studio e le idee, in altre parole, non si va da nessuna parte.

In conclusione, cari Soci, questa pubblicazione non riporta solamente i principali temi di cui la Fondazione si è occupata negli ultimi due anni (attraverso comunicati stampa pubblicati sui quotidiani), ma anche il modus operandi seguito: lo studio dei numeri e l'analisi dei problemi, il confronto, la definizione di possibili soluzioni e proposte di intervento. In questo stesso modo procederemo in futuro, grazie al Vostro sostegno, consapevoli che solo continuando a lavorare con tenacia e convinzione potremo ottenere risultati importanti.

Antonio Ferrarelli
Presidente Fondazione Think Tank Nord Est

TURISMO PRIMA ECONOMIA DEL NORDEST

- Emergenza lavoro nel turismo.
- Cambiamento climatico e turismo: 300 giorni di sole all'anno sulle spiagge della Venezia Orientale.
- Alto Adriatico prima destinazione turistica balneare d'Italia.
- Locazioni turistiche: una ricchezza per le spiagge venete.
- L'Alto Adriatico cresce oltre l'estate.
- Le opportunità di sviluppo del turismo culturale nell'entroterra della Venezia Orientale.
- L'imposta di soggiorno in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Comunicato stampa 22 marzo 2023

**EMERGENZA LAVORO NEL TURISMO: SULLA COSTA VENETA
ATTESE OLTRE 30.000 ASSUNZIONI STAGIONALI ED UN
AUMENTO DEI LAVORATORI STRANIERI.**

**Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est serve un'azione di
sistema, con investimenti in formazione, incontro domanda-
offerta di lavoro, accoglienza e integrazione degli stranieri.**

Secondo le previsioni, nel 2023 potrebbe registrarsi il record del movimento turistico in Veneto ed anche le spiagge potrebbero raggiungere un nuovo massimo.

La crescita del turismo si accompagna però ad una sempre maggiore richiesta di lavoratori. Infatti, secondo l'ultima analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, nel 2023 si potrebbe registrare anche il record di assunzioni stagionali da parte delle imprese turistiche del litorale veneto. Tuttavia, proprio il reclutamento del personale rappresenta la principale difficoltà del sistema di offerta turistica.

Prima della pandemia le spiagge venete avevano intensificato l'impiego di manodopera stagionale, in virtù dell'aumento dei flussi turistici, ma anche in funzione di una maggiore attenzione al cliente, quale conseguenza di una cresciuta qualità dell'offerta. Infatti, il rapporto tra presenze turistiche e giornate di lavoro stagionale è tendenzialmente sceso, comportando un maggior impiego di forza lavoro. A conferma di ciò, nel 2019, a fronte di poco più di 25 milioni di presenze in tutta la costa veneta, le assunzioni stagionali nei servizi turistici hanno appena superato quota 27.000; mentre nel corso del 2022, con un movimento turistico di poco inferiore ai 25 milioni, ci sono stati quasi 30.000 contratti stagionali. Più in generale, le assunzioni si erano attestate tra 19.000 e 21.000 nel periodo 2008-2016, per poi salire oltre quota 25.000 nel 2017 e continuare l'ascesa nel biennio successivo.

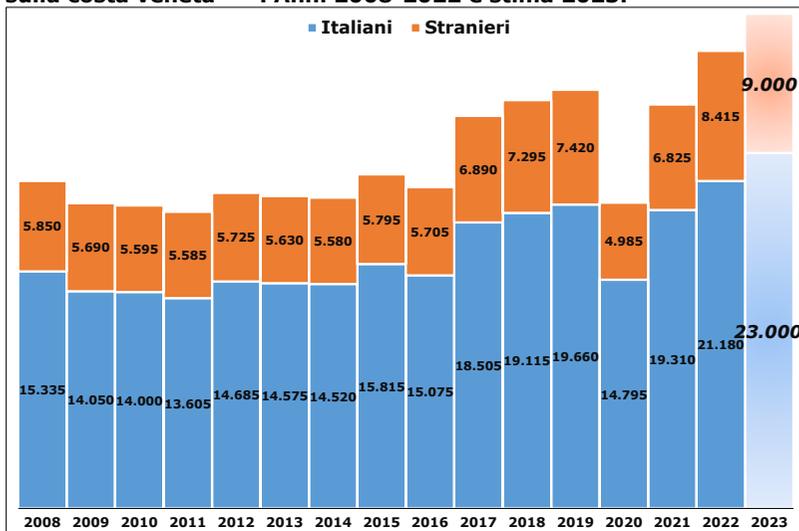
Per quanto riguarda i lavoratori stranieri, la loro presenza sul litorale è significativa già da tempo. Si tratta di una componente fondamentale per la sostenibilità dei servizi turistici ed in forte crescita nel 2022, dopo il calo tra 2020 e 2021 dovuto alla pandemia. Nel 2022 le assunzioni di lavoratori stagionali stranieri sulle spiagge venete hanno infatti raggiunto un nuovo massimo: sono state circa 8.400, un migliaio

in più rispetto al 2019, rappresentando oltre il 28% di tutti i contratti stagionali. La loro quota è più elevata nell'Alto Adriatico sopra Venezia, dove sono quasi il 30%.

Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, le previsioni di crescita del movimento turistico per l'estate 2023 fanno prevedere una maggiore domanda di lavoratori stagionali, con le assunzioni che potrebbero superare quota 30.000, spingendosi fino ad un livello record di 32.000, di cui circa 9.000 riferite agli stranieri.

"Per risolvere le difficoltà di reclutamento del personale necessario alle imprese turistiche si deve agire a livello di costa veneta - dichiara **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - con importanti investimenti sulla formazione, sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché sull'accoglienza e l'integrazione degli stranieri, per favorire il loro ingresso nel mercato del lavoro. Al Governo chiediamo maggiori quote per gli stagionali del turismo nel prossimo decreto flussi, ma anche detassazione e contributi a chi rinnova il contratto - propone **Ferrarelli** - mentre Regione e Comuni potrebbero promuovere progetti di sistema sulla formazione e l'accoglienza: si tratta di investire per sostenere lo sviluppo del settore turistico di una delle più frequentate destinazioni d'Europa."

Assunzioni di lavoratori dipendenti stagionali* nei servizi turistici sulla costa veneta***. Anni 2008-2022 e stima 2023.**



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Veneto Lavoro.

*Per lavoratori stagionali si intendono gli assunti con contratti a tempo determinato, apprendistato, intermittente e somministrato.

**Per servizi turistici si intendono le seguenti attività: alloggio (alberghi, campeggi, case-vacanza, ecc.); servizi di ristorazione (bar, ristoranti, ecc.); agenzie di viaggio e tour operator; organizzazione di convegni e fiere; attività artistiche, sportive, di intrattenimento (teatri, biblioteche, musei, piscine, palestre, parchi tematici, discoteche, stabilimenti balneari, ecc.); stabilimenti termali.

***Per costa veneta si intendono i territori relativi ai Centri per l'Impiego di Portogruaro (VE), Jesolo (VE), Chioggia (VE) e Adria (RO).

Comunicato stampa 18 aprile 2023**CAMBIAMENTO CLIMATICO E TURISMO: 300 GIORNI DI SOLE ALL'ANNO SULLE SPIAGGE DELLA VENEZIA ORIENTALE.**

Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, aumento delle temperature e diminuzione delle piogge sono un'opportunità per promuovere una stagione di 8 mesi, da marzo a ottobre.

Rispetto ad altri comparti economici, il settore turistico è più direttamente influenzato dalle condizioni climatiche. Infatti, la maggior parte dei flussi turistici si registra durante il periodo estivo, quando il meteo è migliore e consente di passare molto tempo all'aria aperta.

Tra le conseguenze del riscaldamento globale, l'aumento generale delle temperature e la diminuzione delle precipitazioni possono rappresentare un'opportunità per il sistema turistico della costa veneta. Negli ultimi anni, infatti, non solo durante l'estate, si sono registrati lunghi periodi caratterizzati da temperature miti ed assenza di precipitazioni. Ciò consente di estendere il periodo dell'anno in cui si possono svolgere attività all'aperto, creando quindi le condizioni per un vero e proprio allungamento stagionale.

La Fondazione Think Tank Nord Est ha analizzato i dati raccolti da Arpav, che evidenziano una chiara tendenza negli ultimi anni. Infatti, il numero dei giorni soleggiati è in netta crescita: presso le stazioni di rilevazione posizionate lungo le spiagge della Venezia Orientale si è passati da una media di 281 giorni di sole all'anno nel periodo 2010-2016 a 288 tra 2017 e 2022. In particolare, tra 2019 e 2022 l'incremento è stato veramente significativo: il massimo si è raggiunto proprio nel 2022, con un valore ben superiore alle 300 giornate soleggiate all'anno lungo tutto il litorale da Cavallino a Bibione, passando per Jesolo, Eraclea e Caorle. Oggi, quindi, la costa veneta può contare su 300 giorni di sole all'anno, al pari di altre rinomate località turistiche italiane e straniere (collocate più a sud) che godono di un clima quasi sempre mite.

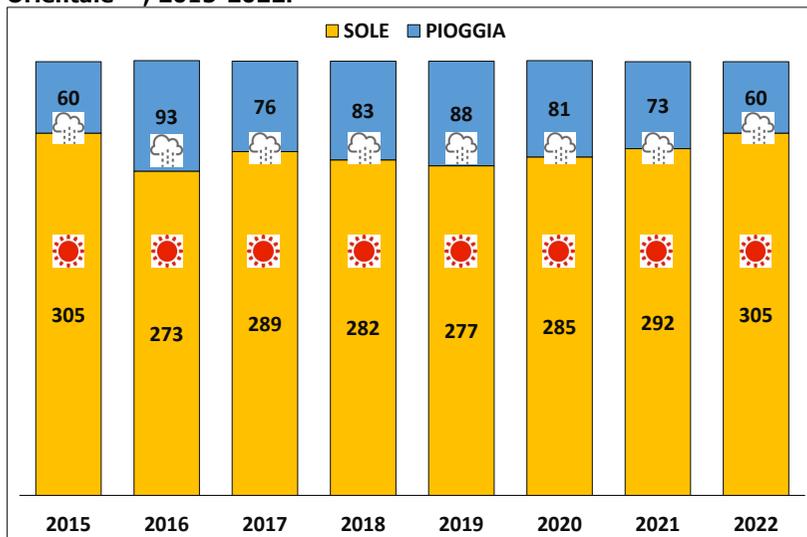
Non solo. Oggi la costa veneta è ancora caratterizzata da una stagionalità turistica piuttosto marcata nel periodo maggio-settembre, con la possibilità di anticipare

l'apertura ad aprile, soprattutto qualora le festività lo consentano (Pasqua, 25 Aprile). Tuttavia, negli ultimi anni, le condizioni meteorologiche stanno creando l'opportunità di estendere l'apertura stagionale anche ai mesi di marzo e ottobre. Infatti, dal 2010 ad oggi, lungo le spiagge della Venezia Orientale si registra un netto calo dei mm di pioggia a marzo (da 99 nel periodo 2010-2016 a 50 tra 2017 e 2022) e ottobre (da 113 a 52), con la diminuzione anche dei giorni piovosi (da 8 a 5 sia in marzo che in ottobre). Queste caratteristiche climatiche rappresentano quindi la preconditione per un'apertura delle strutture di 8 mesi.

Sia chiaro: l'offerta di attività a marzo e ottobre non può essere paragonabile a quella estiva, ma l'aumento delle temperature e del soleggiamento crea le condizioni per poter usufruire del litorale anche solo per una passeggiata, oltre che favorire l'offerta di eventi realizzabili all'aperto.

“Il clima mite, anche al di fuori del periodo estivo, deve essere parte integrante di una campagna di comunicazione delle spiagge della Venezia Orientale - dichiara **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** e del **Distretto Turistico Venezia Orientale** - con l'obiettivo di richiamare investimenti per progetti ed eventi in grado di attirare visitatori anche in primavera ed autunno. L'obiettivo per il litorale deve essere l'apertura delle strutture per almeno 8 mesi, anche al fine di poter offrire contratti più lunghi e competitivi al personale. La proposta delle spiagge deve arricchirsi sempre più di iniziative legate a sport, congressualità, enogastronomia, musica e cultura - precisa **Ferrarelli** - integrandosi con le eccellenze dell'entroterra per far crescere il settore turistico ed il relativo indotto di tutta la Venezia Orientale.”

Giorni soleggiati e giorni piovosi* all'anno sulle spiagge della Venezia Orientale**, 2015-2022.

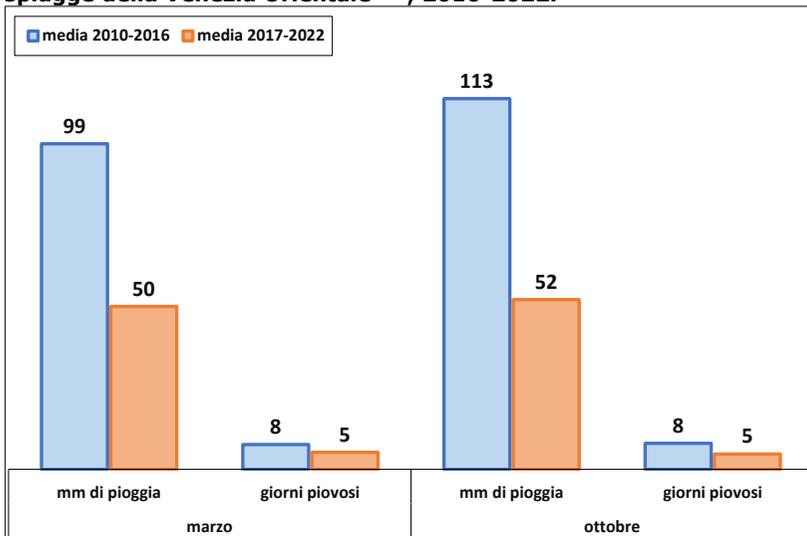


Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Arpav.

*un giorno viene definito piovoso quando la precipitazione cumulata giornaliera è di almeno 1 mm.

**i valori rappresentano la media delle osservazioni presso le stazioni di rilevazione di Cavallino Treporti e Bibione.

Mm di pioggia e giorni piovosi* nei mesi di marzo e ottobre sulle spiagge della Venezia Orientale **, 2010-2022.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Arpav.

*un giorno viene definito piovoso quando la precipitazione cumulata giornaliera è di almeno 1 mm.

**i valori rappresentano la media delle osservazioni presso le stazioni di rilevazione di Cavallino Treporti e Bibione.

Comunicato stampa 9 maggio 2023

ALTO ADRIATICO PRIMA DESTINAZIONE TURISTICA BALNEARE D'ITALIA. MA LA SFIDA È OLTRE L'ESTATE.

Nel 2021 e nel 2022 le presenze turistiche sulle spiagge dell'Alto Adriatico hanno superato la Riviera Romagnola. Ora l'obiettivo è sviluppare l'attrattività anche in primavera e autunno, per tenere aperte le strutture almeno 8 mesi.

Un sistema turistico da record quello dell'Alto Adriatico, con un movimento ormai superiore a quello della Riviera Romagnola. Le spiagge di Cavallino, Jesolo, Eraclea, Caorle, Bibione, Lignano e Grado - collocate tra Veneto e Friuli Venezia Giulia - hanno infatti registrato complessivamente 27,1 milioni di presenze turistiche nel 2022, contro i 26,5 milioni della Riviera Romagnola. Ma già nel 2021, con il ritorno dei visitatori stranieri dopo la pandemia, si era verificato il sorpasso: 23,3 milioni contro 22,6.

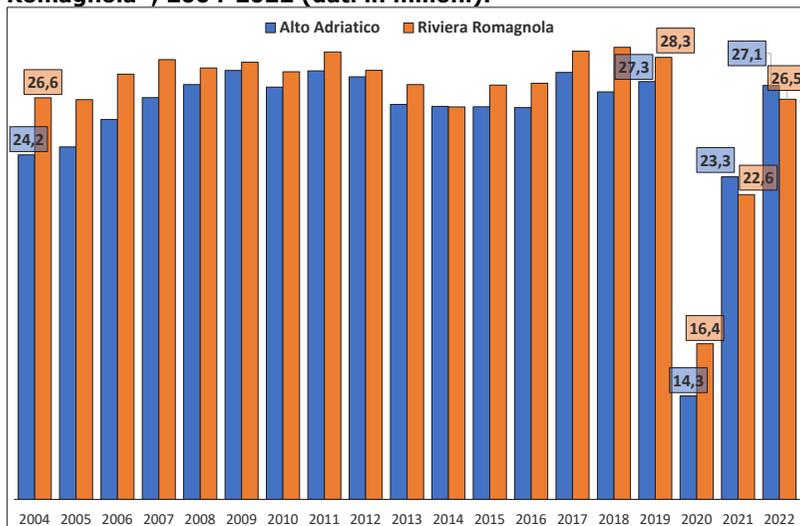
È l'ultima analisi della Fondazione Think Tank Nord Est a certificare come l'Alto Adriatico sia diventato in assoluto la prima destinazione turistica balneare d'Italia. Secondo lo studio della Fondazione, la Riviera Romagnola primeggiava in questo confronto dall'inizio degli anni Duemila: nel 2004 metteva insieme circa 2,4 milioni di pernottamenti in più dell'Alto Adriatico ed ha mantenuto questo primato fino al 2020 (con l'eccezione del 2014, quando il volume dei flussi turistici fu quasi equivalente).

La performance dell'Alto Adriatico, le cui spiagge condividono una naturale vocazione internazionale, è ancora più significativa se rapportata al numero delle destinazioni turistiche e alla lunghezza della costa. Infatti l'Alto Adriatico è formato da 7 località balneari (da sud a nord: Cavallino, Jesolo, Eraclea, Caorle, Bibione, Lignano e Grado), mentre la Riviera Romagnola può contare su almeno 10 destinazioni (da nord a sud: Comacchio, i lidi di Ravenna, Cervia, Cesenatico, i lidi forlivesi, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano e Cattolica). Inoltre, la lunghezza della costa dell'Alto Adriatico è inferiore: si articola, infatti, su circa 113 km contro i 140 km totali della Riviera Romagnola, da Comacchio a Cattolica.

Un'altra sfida è però ancora aperta e guarda oltre la stagione estiva balneare appena iniziata. Infatti, le prospettive di crescita delle spiagge dell'Alto Adriatico sono rivolte soprattutto alla primavera e all'autunno, quando le performance sono ancora inferiori a quelle della Riviera Romagnola. L'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, infatti, ha messo a confronto due graduatorie: da un lato la classifica delle spiagge più frequentate da maggio a settembre e dall'altro lato quella delle località più visitate nel resto dell'anno. Nel 2022, l'Alto Adriatico primeggia nella graduatoria estiva, piazzando cinque località ai primi sei posti: Cavallino (6,4 milioni di presenze da maggio a settembre 2022) e Bibione (5,3 milioni) sopravanzano Rimini, seguita da Jesolo (4,8 milioni), Caorle (4,2 milioni) e Lignano (3,4 milioni). In totale, l'Alto Adriatico ha registrato oltre 2 milioni in più di pernottamenti rispetto alla Riviera Romagnola durante l'estate 2022 (25,8 milioni contro 23,6). Nella classifica che misura i flussi turistici negli altri mesi dell'anno, invece, sono Rimini, Riccione e Cesenatico a piazzarsi ai primi tre posti, davanti a Jesolo e Cavallino. In questo caso, la Riviera Romagnola supera l'Alto Adriatico, mettendo insieme 2,9 milioni di presenze contro solo 1,3. Per il litorale di Veneto e Friuli Venezia Giulia, quindi, i margini di crescita riguardano soprattutto i mesi non espressamente dedicati alle attività da spiaggia.

"L'Alto Adriatico registra numeri da record durante la stagione estiva - dichiara **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** e del **Distretto Turistico Venezia Orientale** - soprattutto grazie ad una naturale vocazione internazionale. La qualità dei servizi offerti e l'attenzione a temi come la sostenibilità viene apprezzata dai turisti provenienti da molti Paesi europei. È però fondamentale continuare ad investire per sviluppare l'attrattività pure nei mesi primaverili ed autunnali, puntando anche sul mercato italiano. L'obiettivo è quello di tenere aperte le strutture ricettive per almeno 8 mesi all'anno, da marzo a ottobre, puntando su eventi culturali e sportivi, nonchè sulla promozione dell'entroterra e del turismo lento - aggiunge **Ferrarelli** - intercettando nuovi target di turisti, facendo leva su motivazioni legate alla cultura, al wellness, all'enogastronomia, agli sport del mare e ai percorsi ciclabili."

Presenze turistiche sulle spiagge dell'Alto Adriatico e della Riviera Romagnola*, 2004-2022 (dati in milioni).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, di PromoTurismoFVG e della Regione Emilia Romagna.

*Per Alto Adriatico si intende i flussi turistici nei Comuni di: Cavallino-Treporti, San Michele al Tagliamento, Jesolo, Caorle, Lignano Sabbiadoro, Grado, Eraclea. Per Riviera Romagnola si intende i flussi turistici nei Comuni di: Rimini, Cesenatico, Riccione, Cervia, Comacchio, Bellaria-Igea Marina, Ravenna (solo lidi), Cattolica, Misano Adriatico, Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.

Presenze turistiche sulle spiagge dell'Alto Adriatico e della Riviera Romagnola*, 2022.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, di PromoTurismoFVG e della Regione Emilia Romagna.

*Per Alto Adriatico si intende i flussi turistici nei Comuni di: Cavallino-Treporti, San Michele al Tagliamento, Jesolo, Caorle, Lignano Sabbiadoro, Grado, Eraclea. Per Riviera Romagnola si intende i flussi turistici nei Comuni di: Rimini, Cesenatico, Riccione, Cervia, Comacchio, Bellaria-Igea Marina, Ravenna (solo lidi), Cattolica, Misano Adriatico, Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.

**Per Lidi Forlivesi si intende i flussi turistici nei Comuni di: Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.

Presenze turistiche sulle spiagge dell'Alto Adriatico e della Riviera Romagnola, maggio-settembre 2022.

<i>Posizione</i>	<i>Sistema turistico</i>	<i>Località turistica</i>	<i>Presenze turistiche 2022 (maggio-settembre)</i>
1	AA	Cavallino-Treporti	6.358.988
2	AA	San Michele al T. - Bibione	5.336.961
3	RR	Rimini	5.302.700
4	AA	Jesolo	4.822.787
5	AA	Caorle	4.181.493
6	AA	Lignano Sabbiadoro	3.448.033
7	RR	Cesenatico	3.139.522
8	RR	Cervia	3.081.086
9	RR	Riccione	2.901.342
10	RR	Comacchio	2.031.285
11	RR	Bellaria - Igea Marina	1.969.758
12	RR	Ravenna Lidi	1.893.135
13	RR	Cattolica	1.497.225
14	AA	Grado	1.167.872
15	RR	Lidi Forlivesi*	1.086.741
16	RR	Misano Adriatico	691.856
17	AA	Eraclea	461.009

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, di PromoTurismoFVG e della Regione Emilia Romagna.

AA: sistema turistico Alto Adriatico. RR: sistema turistico Riviera Romagnola.

*Per Lidi Forlivesi si intende i flussi turistici nei Comuni di: Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.

Presenze turistiche sulle spiagge dell'Alto Adriatico e della Riviera Romagnola, gennaio-aprile e ottobre-dicembre 2022.

<i>Posizione</i>	<i>Sistema turistico</i>	<i>Località turistica</i>	<i>Presenze turistiche 2022 (gennaio-aprile e ottobre-dicembre)</i>
1	RR	Rimini	1.188.530
2	RR	Riccione	518.844
3	RR	Cesenatico	368.867
4	AA	Jesolo	365.925
5	AA	Cavallino-Treporti	338.910
6	RR	Cervia	306.861
7	AA	Lignano Sabbiadoro	224.164
8	RR	Ravenna Lidi	182.152
9	AA	Grado	137.627
10	AA	San Michele al T. - Bibione	137.185
11	AA	Caorle	116.503
12	RR	Bellaria - Igea Marina	106.542
13	RR	Comacchio	98.748
14	RR	Cattolica	89.934
15	RR	Lidi Forlivesi*	46.137
16	RR	Misano Adriatico	33.149
17	AA	Eraclea	3.481

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, di PromoTurismoFVG e della Regione Emilia Romagna.

AA: sistema turistico Alto Adriatico. RR: sistema turistico Riviera Romagnola.

*Per Lidi Forlivesi si intende i flussi turistici nei Comuni di: Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.

Comunicato stampa 31 maggio 2023**LOCAZIONI TURISTICHE,
UNA RICCHEZZA PER LE SPIAGGE VENETE:
ED È GIÀ OPERATIVO IL CODICE REGIONALE.**

Nel 2022 si sono registrati 6 milioni di presenze negli alloggi privati della costa veneta, quasi un quarto del totale. Per Abit e Fondazione Think Tank Nord Est il codice regionale potrebbe sostituire il nuovo codice identificativo nazionale.

L'offerta ricettiva delle spiagge venete è così ricca da poter soddisfare anche il turista più esigente. Nell'ampia gamma delle soluzioni proposte, la vacanza in appartamento rimane un punto di forza, in quanto consente all'ospite autonomia e massima flessibilità, aspetti fondamentali soprattutto per le famiglie con bambini. Non a caso si tratta di una tipologia di sistemazione presente in particolare a Bibione, meta prediletta dalle famiglie di tutta Europa.

E proprio da Bibione arriva un monito alla riforma della normativa sugli affitti brevi. "Le norme per regolare le locazioni brevi esistono già - avverte **Maria Santorso**, presidente **ABIT** - per cui è fondamentale non aggiungere ulteriori adempimenti burocratici a carico delle agenzie turistiche, che gestiscono in maniera trasparente gran parte degli immobili del litorale, occupandosi anche della riscossione dell'imposta di soggiorno. Gli appartamenti di vacanza, molto richiesti sulle spiagge venete, non devono essere penalizzati: anziché introdurre l'ennesimo codice identificativo nazionale per le locazioni turistiche - propone **Santorso** - in Veneto si potrebbe utilizzare quello regionale, già operativo dal 2019 ed appena modificato da un regolamento che entrerà in vigore tra pochi giorni."

D'altro canto, gli alloggi in locazione rappresentano una quota importante del movimento turistico delle spiagge venete. Infatti, come evidenziato dall'ultimo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**, realizzato in collaborazione con **ABIT - Associazione delle Agenzie Immobiliari Turistiche di Bibione**, nel 2022 il movimento turistico negli alloggi privati ha sfiorato i 6 milioni di presenze, pari ad

oltre il 24% del totale. La maggior parte dei pernottamenti si è registrata a Bibione, con quasi 3 milioni di presenze, il 53,3% del totale. A Caorle sono state rilevati quasi 1,2 milioni di notti, pari al 27% del movimento turistico; poco meno di un milione di presenze a Jesolo (il 18,2%); circa 340 mila pernottamenti a Rosolina (il 34,2%); circa 230 mila a Chioggia (il 15,6%); oltre 200 mila a Cavallino (il 3,1%); 126 mila ad Eraclea (il 27,2% del totale).

Nelle destinazioni balneari gli appartamenti di vacanza rappresentano quindi una grande ricchezza e non entrano in conflitto con la residenzialità, trattandosi di immobili pensati proprio per la vacanza, in molti casi non fruibili tutto l'anno. Nelle spiagge venete, pertanto, non si assiste alla presunta concorrenza tra affitto tradizionale e affitto breve. Per far emergere il sommerso, secondo l'Abit e la Fondazione, vanno intensificati i controlli da parte dei Comuni, anziché esasperare il sistema di regole: infatti, le strutture affittate abusivamente, indipendentemente dalle nuove norme, continueranno ad operare al di fuori del mercato, qualora non venissero individuate. "Inoltre - aggiunge **Santorso** - spesso gli alloggi per affitti brevi presenti nelle piattaforme offrono, in maniera palesemente scorretta, anche servizi di tipo alberghiero, danneggiando quindi tutta la filiera dell'hotellerie."

Presenze turistiche in alloggi privati* nei Comuni balneari del Veneto (2022).

Comune	Presenze in alloggi privati	Totale presenze	Quota % presenze in alloggi privati sul tot.
S.Michele al T. - Bibione (VE)	2.918.868	5.474.146	53,3%
Caorle (VE)	1.162.252	4.297.996	27,0%
Jesolo (VE)	944.469	5.188.712	18,2%
Rosolina (RO)	340.789	997.373	34,2%
Chioggia (VE)	229.937	1.475.435	15,6%
Cavallino - Treporti (VE)	205.186	6.697.898	3,1%
Eraclea (VE)	126.118	464.490	27,2%
Totale	5.927.619	24.596.050	24,1%

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

Nota: * per alloggi privati si intende: alloggi turistici (tra cui country house e locande), unità abitative ammobiliate ad uso turistico (tra cui residence), locazioni.

Comunicato stampa 25 gennaio 2024

L'ALTO ADRIATICO CRESCE OLTRE L'ESTATE: NEL 2023 PRESENZE IN AUMENTO IN APRILE E OTTOBRE.

Nelle spiagge la stagionalità è ancora marcata, ma sta crescendo il movimento turistico in primavera e autunno. La Fondazione Think Tank Nord Est suggerisce di sviluppare i collegamenti via mare ed ampliare il palinsesto degli eventi.

Si avvicina l'inizio della Fiera dell'Alto Adriatico, in programma a Caorle dal 28 al 31 gennaio, tradizionale appuntamento anche per analizzare i trend del turismo balneare. In questa prospettiva, uno spunto di riflessione viene proposto dalla Fondazione Think Tank Nord Est, che ha analizzato il movimento turistico delle spiagge dell'Alto Adriatico negli ultimi 25 anni, individuando segnali positivi per la crescita oltre l'estate.

Infatti - lungo il litorale di Cavallino, Jesolo, Bibione, Caorle ed Eraclea - il numero dei pernottamenti in bassa stagione, cioè nei periodi gennaio-aprile e ottobre-dicembre, ha raggiunto il valore massimo proprio nell'anno da poco concluso. Nel 2023, le presenze da maggio a settembre sono state complessivamente 21,4 milioni, in aumento dell'1,2% rispetto all'anno scorso e leggermente superiori anche al 2019. Nei restanti sette mesi dell'anno, secondo le stime della Fondazione, si sono superati gli 1,2 milioni di pernottamenti, +26% sul 2022 e +11% sul 2019. Per la prima volta in assoluto, la quota percentuale del movimento turistico "fuori stagione" ha superato il 5% del totale. Sia chiaro: la stagionalità rimane ancora molto marcata, ma il trend di crescita di primavera e autunno è un segnale importante per programmare l'attrattività del litorale per almeno 8 mesi, da marzo ad ottobre.

Dall'analisi della Fondazione, infatti, si evince che, rispetto alla media del periodo 1999-2019, soprattutto i mesi di aprile e ottobre hanno evidenziato ottime performance nel 2023: aprile ha registrato un +56% di presenze, ottobre addirittura +118%. Positivi anche i risultati di settembre (+28%), maggio (+18%) e giugno (+9%), mentre il bimestre estivo per eccellenza (luglio e agosto) ha evidenziato un leggero calo (rispettivamente -2% e -5%).

Un'analisi di più breve periodo, che parte dal 2009, mostra come il trend crescente nei mesi di aprile e ottobre sia determinato soprattutto dai turisti stranieri. Rispetto al decennio 2009-2019, nel 2023, in aprile, le presenze degli stranieri sono aumentate del 51% e quelle degli italiani del 33%; in ottobre si registra un +110% degli stranieri e un +80% degli italiani.

“L'allungamento stagionale non è un tema nuovo per l'Alto Adriatico - commenta **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** e del **Distretto Turistico Venezia Orientale** - ma oggi le condizioni meteo più favorevoli e le mutate abitudini dei vacanzieri stanno creando maggiori opportunità per crescere oltre l'estate. Per migliorare la redditività delle aziende, rendere più sostenibili gli investimenti e offrire contratti di lavoro più competitivi, le strutture ricettive dovrebbero rimanere aperte almeno 8 mesi. In questa prospettiva, oltre ad ampliare il palinsesto degli eventi, andrebbero sviluppati i collegamenti via mare con Venezia, Trieste e gli aeroporti - conclude **Ferrarelli** - per essere più attrattivi anche per nuovi profili di turisti e non solo nel periodo estivo”.

Presenze turistiche nelle spiagge dell'Alto Adriatico* per mese (marzo-ottobre), confronto tra il 2023 e la media 1999-2019.

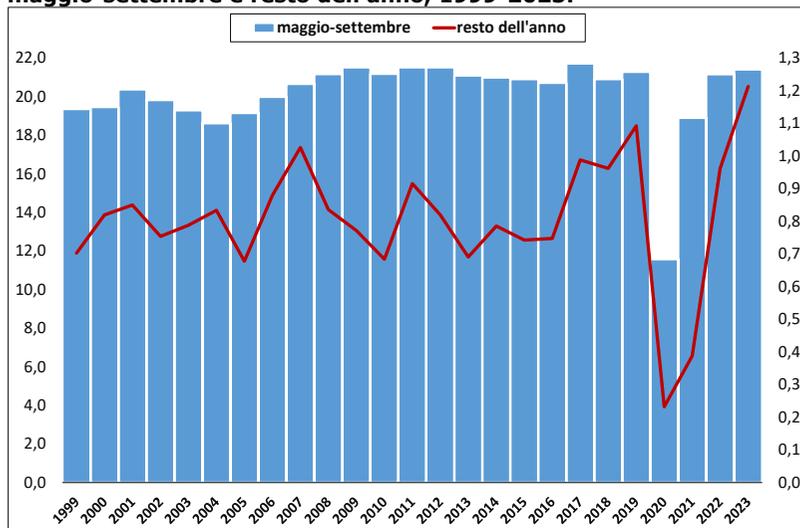
Mese	Media 1999-2019	2023	Variaz. %
Marzo	114.827	80.910	-30%
Aprile	403.314	627.638	56%
Maggio	1.477.234	1.737.528	18%
Giugno	3.987.151	4.360.108	9%
Luglio	6.021.502	5.913.175	-2%
Agosto	6.674.554	6.356.090	-5%
Settembre	2.376.003	3.043.671	28%
Ottobre	165.509	360.303	118%
TOTALE	21.363.596	22.623.613	6%

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto. I dati del 2023 sono provvisori.

*Per Alto Adriatico si intende i flussi turistici nei Comuni di: Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento-Bibione, Caorle, Eraclea.

In assenza di statistiche ufficiali, i dati delle presenze nel mese di dicembre 2023 vengono ipotizzati uguali a quelli di dicembre 2022.

**Presenze turistiche nelle spiagge dell'Alto Adriatico* (in milioni),
maggio-settembre e resto dell'anno, 1999-2023.**

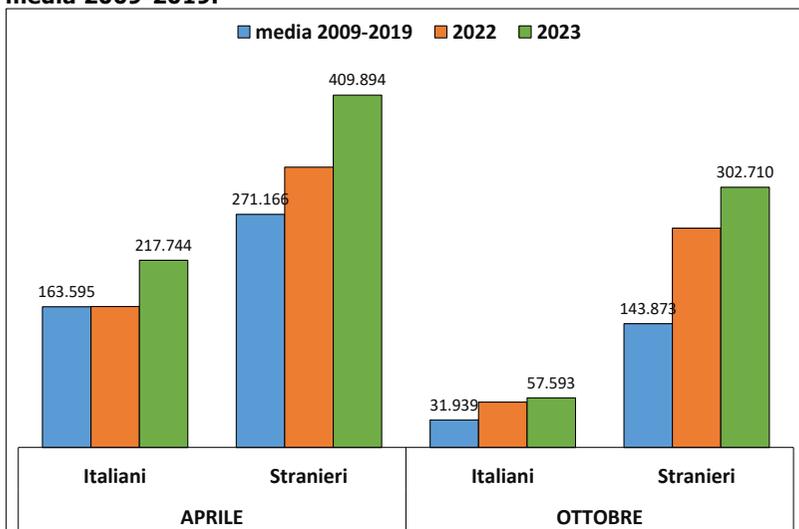


Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto. I dati del 2023 sono provvisori.

*Per Alto Adriatico si intende i flussi turistici nei Comuni di: Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento-Bibione, Caorle, Eraclea.

In assenza di statistiche ufficiali, i dati delle presenze nel mese di dicembre 2023 vengono ipotizzati uguali a quelli di dicembre 2022.

Presenze turistiche per provenienza nelle spiagge dell'Alto Adriatico*, mesi di aprile e ottobre, confronto tra il 2023, il 2022 e la media 2009-2019.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto. I dati del 2023 sono provvisori.

*Per Alto Adriatico si intende i flussi turistici nei Comuni di: Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento-Bibione, Caorle, Eraclea.

Comunicato stampa 29 maggio 2024

AUMENTA L'OCCUPAZIONE NELLA VENEZIA ORIENTALE. LO SVILUPPO DEL TURISMO CULTURALE A PORTOGRUARO E CONCORDIA OPPORTUNITÀ PER RILANCIARE L'AGRICOLTURA.

La Fondazione Think Tank Nord Est propone a Portogruaro e Concordia di sviluppare proposte turistico-culturali, per valorizzare i centri storici e le tipicità enogastronomiche.

I livelli occupazionali nel Nordest continuano ad essere elevati e la Venezia Orientale non fa eccezione. Infatti, secondo l'ultimo studio della Fondazione Think Tank Nord Est, tra 2019 e 2023 il numero di addetti alle imprese nella Venezia Orientale è aumentato del 7,2%, un valore superiore a quello della Città Metropolitana di Venezia (+4,1%) e del Veneto (+4,8%). Il trend è determinato soprattutto dal Sandonatese (+9,9%), ma è positivo anche il dato del Portogruarese (+3%). D'altro canto, il tasso di disoccupazione rimane contenuto: infatti, nel 2023 in Veneto si è attestato al 4,3%, mentre nel Veneziano al 4,6%.

I trend positivi del mercato del lavoro riguardano tutti i settori, con la sola eccezione dell'agricoltura (-7,8%). Alloggio e ristorazione si confermano il comparto con più addetti nella Venezia Orientale, quasi 24.000, in crescita del 7,4% nel periodo 2019-2023. Manifattura e utilities mettono insieme circa 18.800 lavoratori, +4,7% tra 2019 e 2023. Poco più di 18.000 gli addetti del commercio, in aumento del 2,9%. I servizi alle imprese mostrano la performance migliore (+18,4%), davanti a logistica (+12,2%), servizi alla persona (+11,5%) ed edilizia (+8,2%).

La Fondazione Think Tank Nord Est, in vista delle elezioni amministrative che a breve coinvolgeranno ben 7 Comuni del Portogruarese (Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Teglio Veneto), propone una riflessione sul possibile rilancio del settore agricolo, in una prospettiva di promozione turistica dell'entroterra: "Il patrimonio culturale di Portogruaro e Concordia Sagittaria è senza dubbio di grande valore - precisa **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** e del **Distretto Turistico Venezia Orientale** - e pertanto sarebbe opportuno promuovere specifici itinerari

turistico-culturali, mettendo a valore il patrimonio archeologico, il paesaggio e le vie d'acqua, in connessione con le spiagge di Caorle e Bibione. Anche le attività agricole potrebbero beneficiare di una maggiore visibilità turistica dell'entroterra e le eccellenze enogastronomiche locali potrebbero giocare un ruolo centrale nell'attrarre nuovi visitatori".

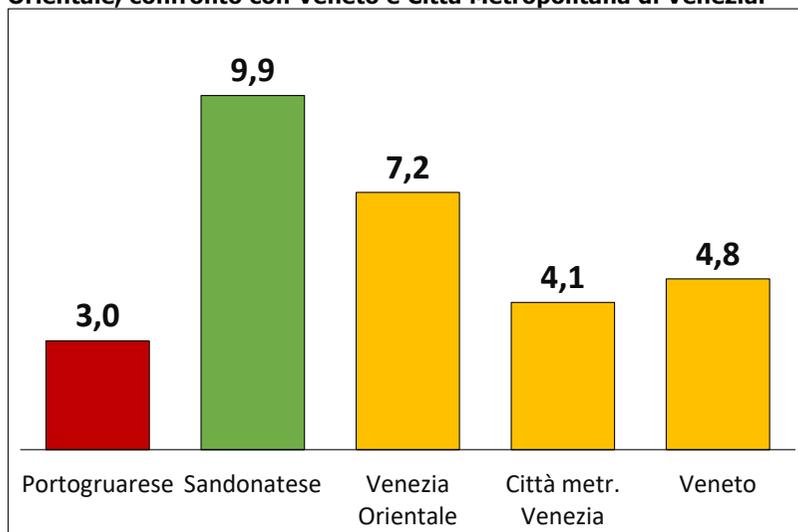
Come noto, il movimento turistico è concentrato sul litorale, dove nel 2023 ha totalizzato 22,8 milioni di presenze, di cui il 95% tra maggio e settembre. Nell'entroterra, invece, i pernottamenti sono stati circa mezzo milione, di cui solamente la metà registrata durante il periodo estivo. Ci sono quindi molte opportunità di crescita, soprattutto dall'autunno alla primavera, quando l'offerta turistica di Portogruaro e Concordia Sagittaria potrebbe rappresentare un'alternativa anche per chi decide comunque di soggiornare in strutture di qualità sul litorale, ma anziché dedicarsi alla spiaggia, preferisce percorrere itinerari ciclabili, visitare musei e mostre, degustare le specialità enogastronomiche locali. "La promozione turistica dell'entroterra, Portogruaro e Concordia Sagittaria in primis, può contribuire a favorire l'allungamento stagionale del litorale - spiega **Ferrarelli** - ma al contempo è fondamentale per rilanciare i rispettivi centri storici e valorizzare i prodotti enogastronomici di qualità del territorio".

Addetti per settore nei mandamenti della Venezia Orientale (2019-2023).

Settore	Addetti 2023			Variazione % 2019-2023			Quota % per settore		
	Portogruarese	Sandonatese	Venezia Orientale	Portogruarese	Sandonatese	Venezia Orientale	Portogruarese	Sandonatese	Venezia Orientale
Alloggio e ristoraz.	9.151	14.806	23.957	1,8	11,2	7,4	24,9	24,6	24,7
Manifattura e utilit.	7.067	11.755	18.822	3,7	5,4	4,7	19,2	19,6	19,4
Commercio	6.795	11.374	18.169	-3,5	7,2	2,9	18,5	18,9	18,8
Servizi alle imprese	4.241	7.312	11.553	7,7	25,6	18,4	11,5	12,2	11,9
Edilizia	3.459	6.203	9.662	5,4	9,8	8,2	9,4	10,3	10,0
Servizi alla persona	2.855	4.108	6.963	6,9	14,9	11,5	7,8	6,8	7,2
Agricoltura e pesca	1.779	2.034	3.813	-3,0	-11,6	-7,8	4,8	3,4	3,9
Logistica	1.174	2.263	3.437	20,2	8,5	12,2	3,2	3,8	3,5
Totale	36.758	60.071	96.829	3,0	9,9	7,2	100,0	100,0	100,0

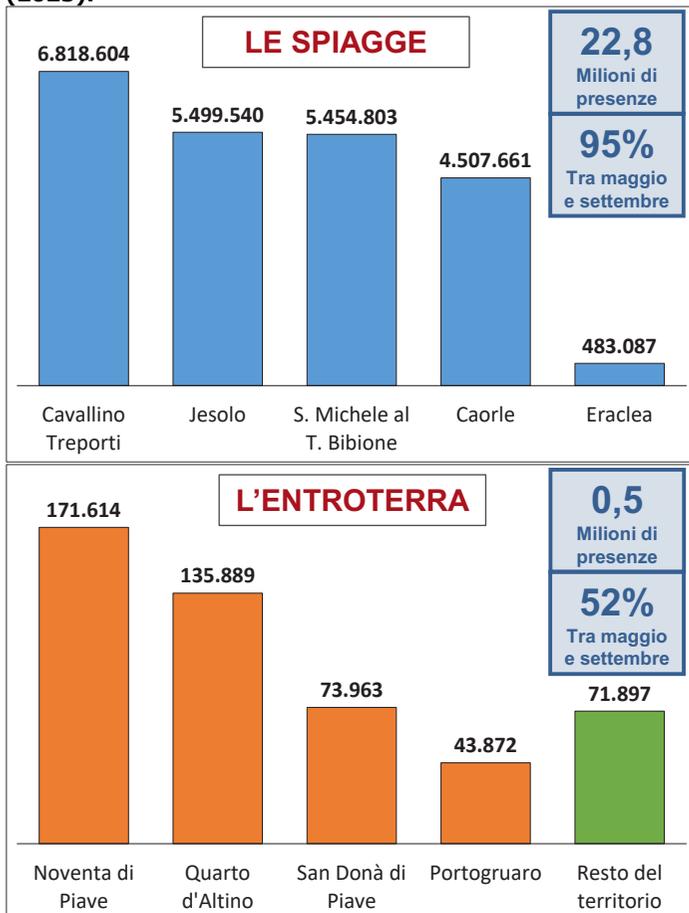
Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio Venezia Rovigo. Si intendono gli addetti alle localizzazioni delle imprese attive.

Variazione % 2019-2023 addetti nei mandamenti della Venezia Orientale, confronto con Veneto e Città Metropolitana di Venezia.



Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio Venezia Rovigo. Si intendono gli addetti alle localizzazioni delle imprese attive.

Presenze turistiche nella Venezia Orientale per tipologia di territorio (2023).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati dell'Ufficio Statistica della Regione del Veneto.

Comunicato stampa 30 luglio 2024

CRESCE L'IMPOSTA DI SOGGIORNO IN VENETO: NEL 2024 PREVISTO UN GETTITO DI 100 MILIONI DI EURO.

La Fondazione Think Tank Nord Est invita a definire con gli operatori turistici l'impiego delle risorse, fondamentali per gestire l'accoglienza e sviluppare l'attrattività.

Si avvicina alla soglia dei 100 milioni di euro l'incasso previsto, nel 2024, dall'imposta di soggiorno nei Comuni veneti. Si tratta di un dato record, superiore agli introiti del 2023, come certificato dall'ultimo studio della Fondazione Think Tank Nord Est, condotto sui bilanci comunali. Secondo le previsioni di gettito per il 2024, in totale l'imposta di soggiorno porterà circa 98,6 milioni di euro nelle casse dei Municipi veneti che l'hanno istituita. Tuttavia, spiega la Fondazione, in fase di rendiconto si potrebbero facilmente superare i 100 milioni, perché i Comuni indicano spesso importi prudenziali nel bilancio di previsione. L'aumento degli introiti è determinato dal trend complessivamente positivo del movimento turistico, ma in alcuni casi anche dall'innalzamento delle tariffe, nonché dalla crescita del numero dei Comuni nei quali si paga l'imposta: infatti oggi sono 148 i Municipi veneti ad averla introdotta, mentre nel 2019 erano 125.

Lo studio della Fondazione parte dall'analisi dei bilanci consuntivi: in Veneto, nel 2023, si sono registrati accertamenti per 96,7 milioni di euro, in aumento del 16% rispetto al 2022. A livello territoriale, il dato maggiore è stato rilevato nei Comuni della Città Metropolitana di Venezia, con quasi 59 milioni di euro di entrate determinate dall'imposta di soggiorno, mentre in provincia di Verona si sono superati i 21 milioni. In generale, gli incassi del 2023 hanno raggiunto valori record in tutte le province, con la sola eccezione del Trevigiano dove l'importo massimo risale al 2019. Anche per quanto riguarda il 2024, il gettito maggiore finirà nel Veneziano, dove sono previsti introiti per 60 milioni di euro. A Venezia le entrate attese sono pari a 37 milioni, ma saranno significativi anche gli incassi del litorale: circa 5,6 milioni a San Michele al Tagliamento-Bibione e Jesolo; 4,5 milioni a Caorle e Cavallino-Treporti. A Chioggia l'importo preventivato è di 1.875.000 euro.

In provincia di Verona il valore delle entrate attese è in linea con il dato 2023, superiore quindi ai 21 milioni di euro. L'importo maggiore finirà nelle casse del capoluogo, con una previsione di 6,5 milioni. Peschiera del Garda calcola un introito di oltre 2,5 milioni, mentre a Lazise e Bardolino i proventi si dovrebbero attestare sui 2 milioni. A Garda e Malcesine si prevedono entrate rispettivamente per 1.650.000 e 1.450.000 euro.

Nel Padovano si stimano introiti record per 8,5 milioni di euro. Ad Abano Terme ci si aspetta l'incasso più alto, pari a 3 milioni e 850 mila euro; a Padova la previsione sfiora i 3 milioni e a Montegrotto Terme è stata fissata a 1.450.000 euro.

In provincia di Belluno si calcolano entrate per 4,6 milioni di euro, di cui 2,2 milioni a Cortina. Il Trevigiano si attende 2,3 milioni di euro di proventi (di cui 900.000 nel capoluogo). In provincia di Vicenza si stima un gettito di 1,5 milioni di euro (700.000 nel capoluogo). Infine, nel Polesine è previsto un incasso di 670.000 euro.

“Il turismo è un sistema complesso - spiega **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e le risorse raccolte dai Comuni con l'imposta di soggiorno, attraverso gli operatori turistici, sono fondamentali per garantire servizi di qualità sul territorio. Soprattutto nelle località con grandi flussi turistici ed un numero di ospiti molto superiore ai residenti, è importante utilizzare il gettito dell'imposta di soggiorno per gestire in maniera efficiente e sostenibile il sistema di accoglienza, oltre che per sviluppare l'attrattività delle destinazioni stesse. Laddove l'impiego delle risorse viene concordato con gli operatori del turismo - conclude **Ferrarelli** - l'imposta di soggiorno diventa uno strumento prezioso a beneficio dei residenti, delle imprese e dei turisti.”

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Veneto e previsione 2024 (in euro), per provincia.

Provincia	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Venezia	53.423.303	52.938.986	58.878.243	-0,9	11,2	59.954.415
Verona	17.237.974	17.789.094	21.268.195	3,2	19,6	21.086.107
Padova	6.057.293	5.917.614	7.557.050	-2,3	27,7	8.561.000
Belluno	3.170.929	3.549.601	4.815.558	11,9	35,7	4.607.500
Treviso	1.905.209	1.501.250	1.865.053	-21,2	24,2	2.278.200
Vicenza	1.170.281	1.005.239	1.648.121	-14,1	64,0	1.487.000
Rovigo	578.760	618.581	696.787	6,9	12,6	670.000
Totale Veneto	83.543.748	83.320.365	96.729.007	-0,3	16,1	98.644.222

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Veneto e previsione 2024 (in euro), per Comune (principali).

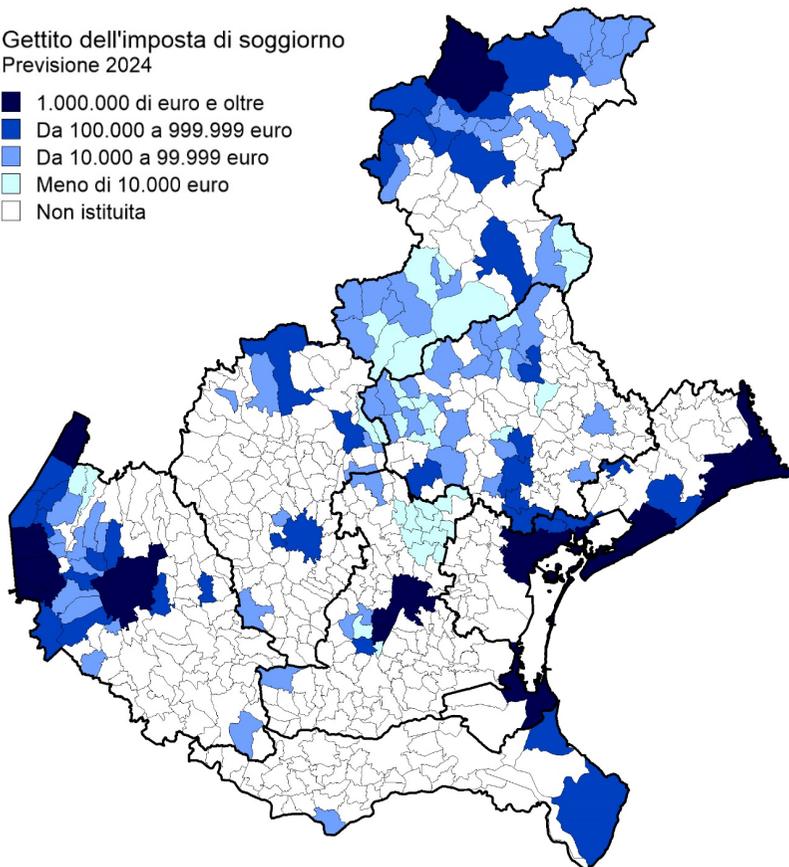
Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Venezia	36.828.078	33.751.958	38.212.136	-8,4	13,2	37.000.000
Verona	5.641.798	5.355.324	6.450.469	-5,1	20,4	6.500.000
S.Michele al T.-Bibione (VE)	3.967.318	4.122.588	4.089.646	3,9	-0,8	5.590.000
Jesolo (VE)	5.146.611	5.663.532	5.776.184	10,0	2,0	5.589.415
Caorle (VE)	2.470.092	3.153.267	3.986.060	27,7	26,4	4.500.000
Cavallino-Treporti (VE)	3.259.793	4.511.487	4.608.893	38,4	2,2	4.450.000
Abano Terme (PD)	2.217.088	2.546.381	2.883.706	14,9	13,2	3.850.000
Padova	2.400.013	2.128.749	2.900.000	-11,3	36,2	2.970.000
Peschiera del Garda (VR)	1.873.843	1.897.966	2.706.960	1,3	42,6	2.522.107
Cortina d'Ampezzo (BL)	1.667.136	1.768.510	2.385.377	6,1	34,9	2.200.000
Lazise (VR)	1.818.319	2.070.449	2.182.615	13,9	5,4	1.992.000
Bardolino (VR)	1.929.459	2.073.896	2.091.290	7,5	0,8	1.950.000
Chioggia (VE)	1.100.000	1.251.465	1.353.631	13,8	8,2	1.875.000
Garda (VR)	797.247	845.352	1.663.675	6,0	96,8	1.650.000
Montegrotto Terme (PD)	1.196.766	1.022.959	1.492.627	-14,5	45,9	1.450.000
Malcesine (VR)	1.332.742	1.423.544	1.438.171	6,8	1,0	1.450.000
Totale Veneto	83.543.748	83.320.365	96.729.007	-0,3	16,1	98.644.222

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Previsione di gettito 2024 dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Veneto.

Gettito dell'imposta di soggiorno
Previsione 2024

- 1.000.000 di euro e oltre
- Da 100.000 a 999.999 euro
- Da 10.000 a 99.999 euro
- Meno di 10.000 euro
- Non istituita



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su bilanci preventivi dei Comuni.

DETTAGLIO PROVINCIALE

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni della Città Metropolitana di Venezia e previsione 2024 (in euro), per Comune.

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Venezia	36.828.078	33.751.958	38.212.136	-8,4	13,2	37.000.000
S.Michele al T.-Bibione	3.967.318	4.122.588	4.089.646	3,9	-0,8	5.590.000
Jesolo	5.146.611	5.663.532	5.776.184	10,0	2,0	5.589.415
Caorle	2.470.092	3.153.267	3.986.060	27,7	26,4	4.500.000
Cavallino-Treporti	3.259.793	4.511.487	4.608.893	38,4	2,2	4.450.000
Chioggia	1.100.000	1.251.465	1.353.631	13,8	8,2	1.875.000
Eraclea	259.723	261.349	338.173	0,6	29,4	330.000
Noventa di Piave	-	-	187.233	-	-	240.000
Quarto d'Altino	241.835	125.084	193.109	-48,3	54,4	240.000
Marcon	149.853	98.255	133.178	-34,4	35,5	140.000
Totale Città Metr. Venezia	53.423.303	52.938.986	58.878.243	-0,9	11,2	59.954.415

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni della Provincia di Padova e previsione 2024 (in euro), per Comune (principali).

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Abano Terme	2.217.088	2.546.381	2.883.706	14,9	13,2	3.850.000
Padova	2.400.013	2.128.749	2.900.000	-11,3	36,2	2.970.000
Montegrotto Terme	1.196.766	1.022.959	1.492.627	-14,5	45,9	1.450.000
<i>Altri Comuni</i>	243.425	219.524	280.717	-9,8	27,9	291.000
Totale Provincia Padova	6.057.293	5.917.614	7.557.050	-2,3	27,7	8.561.000

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni della Provincia di Verona e previsione 2024 (in euro), per Comune (principali).

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Verona	5.641.798	5.355.324	6.450.469	-5,1	20,4	6.500.000
Peschiera del Garda	1.873.843	1.897.966	2.706.960	1,3	42,6	2.522.107
Lazise	1.818.319	2.070.449	2.182.615	13,9	5,4	1.992.000
Bardolino	1.929.459	2.073.896	2.091.290	7,5	0,8	1.950.000
Garda	797.247	845.352	1.663.675	6,0	96,8	1.650.000
Malcesine	1.332.742	1.423.544	1.438.171	6,8	1,0	1.450.000
Castelnuovo del Garda	820.000	871.074	897.514	6,2	3,0	1.020.000
Torri del Benaco	411.142	400.382	434.948	-2,6	8,6	660.000
Valeggio sul Mincio	409.934	436.929	545.726	6,6	24,9	560.000
Brenzzone sul Garda	454.278	516.157	569.500	13,6	10,3	540.000
Costermano sul Garda	365.425	482.274	525.435	32,0	8,9	500.000
Bussolengo	255.395	196.253	248.568	-23,2	26,7	250.000
San Zeno di Montagna	166.251	245.107	236.522	47,4	-3,5	250.000
Villafranca di Verona	259.750	201.141	233.339	-22,6	16,0	170.000
San Pietro in Cariano	104.000	101.222	177.900	-2,7	75,8	149.000
Negrar di Valpolicella	-	78.800	104.335	-	32,4	120.000
Soave	57.808	56.065	101.489	-3,0	81,0	120.000
<i>Altri Comuni</i>	540.583	537.163	659.739	-0,6	22,8	683.000
Totale Provincia Verona	17.237.974	17.789.094	21.268.195	3,2	19,6	21.086.107

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni della Provincia di Belluno e previsione 2024 (in euro), per Comune (principali).

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Cortina d'Ampezzo	1.667.136	1.768.510	2.385.377	6,1	34,9	2.200.000
Livinallongo del Col di Lana	289.256	290.572	595.684	0,5	105,0	500.000
Falcade	148.994	143.943	155.505	-3,4	8,0	260.000
Auronzo di Cadore	296.843	266.823	305.518	-10,1	14,5	250.000
Rocca Pietore	120.331	127.007	186.763	5,5	47,0	230.000
Belluno	145.649	202.648	192.690	39,1	-4,9	221.000
Alleghe	109.795	124.112	213.900	13,0	72,3	220.000
San Vito di Cadore	69.047	153.584	119.794	122,4	-22,0	120.000
Val di Zoldo	86.569	90.482	141.557	4,5	56,4	100.000
Unione Montana Comelico	-	83.246	115.788	-	39,1	100.000
Selva di Cadore	63.351	64.472	107.220	1,8	66,3	90.000
<i>Altri Comuni</i>	173.958	234.203	295.763	34,6	26,3	316.500
Totale Provincia Belluno	3.170.929	3.549.601	4.815.558	11,9	35,7	4.607.500

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni della Provincia di Treviso e previsione 2024 (in euro), per Comune (principali).

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Treviso	451.780	377.150	446.514	-16,5	18,4	900.000
Mogliano Veneto	279.767	196.384	246.082	-29,8	25,3	200.000
Castelfranco Veneto	110.000	98.693	111.956	-10,3	13,4	120.000
Villorba	104.306	71.900	91.072	-31,1	26,7	110.000
Conegliano	162.149	96.598	114.285	-40,4	18,3	100.000
Preganziol	134.868	92.634	118.283	-31,3	27,7	100.000
<i>Altri Comuni</i>	662.339	567.891	736.861	-14,3	29,8	748.200
Totale Provincia Treviso	1.905.209	1.501.250	1.865.053	-21,2	24,2	2.278.200

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni della Provincia di Vicenza e previsione 2024 (in euro), per Comune (principali).

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Vicenza	731.356	355.105	818.290	-51,4	130,4	700.000
Bassano Del Grappa	125.297	234.072	292.317	86,8	24,9	260.000
Asiago	184.805	239.612	245.088	29,7	2,3	240.000
Creazzo	73.185	88.781	108.044	21,3	21,7	110.000
<i>Altri Comuni</i>	55.638	87.669	184.382	57,6	110,3	177.000
Totale Provincia Vicenza	1.170.281	1.005.239	1.648.121	-14,1	64,0	1.487.000

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni della Provincia di Rovigo e previsione 2024 (in euro), per Comune.

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Rosolina	398.745	398.293	407.029	-0,1	2,2	400.000
Porto Tolle	180.015	202.020	233.520	12,2	15,6	200.000
Occhiobello	-	18.268	56.239	-	207,9	70.000
Totale Provincia Rovigo	578.760	618.581	696.787	6,9	12,6	670.000

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

Comunicato stampa 6 agosto 2024

**NEI COMUNI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
L'IMPOSTA DI SOGGIORNO VALE 6 MILIONI DI EURO.**

**Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, il dialogo tra
Comuni e operatori turistici è fondamentale per garantire un
efficace impiego delle risorse raccolte.**

Si attesta sui 6 milioni di euro il gettito dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Friuli Venezia Giulia. Secondo uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est, condotto sui bilanci comunali, nel 2023 è stato registrato il livello più alto di introiti dell'imposta di soggiorno: si tratta di un dato record di 6 milioni di euro con una crescita del 17,3% rispetto al 2022, quando nelle casse comunali finirono 5,1 milioni.

L'aumento degli incassi è determinato dal trend positivo del movimento turistico in Friuli Venezia Giulia, ma anche dalla crescita del numero dei Comuni nei quali si paga l'imposta. Infatti, nel 2023 è stata introdotta a Tarvisio, Muggia, Cividale e Palmanova, portando il totale dei Municipi a quota 14 (a Duino Aurisina è stata sospesa dal 2020 fino al 2024).

Nel corso del 2023, il maggiore gettito è stato rilevato a Trieste con 2.148.000 euro, in crescita del 27,1% rispetto all'anno precedente. La performance del capoluogo ha determinato il sorpasso nei confronti di Lignano, che ha comunque evidenziato un aumento degli introiti dell'1,8% sul 2022, incamerando in totale 2.136.000 euro. Anche Grado mostra un trend positivo (+5,3%), superando abbondantemente il milione di euro di incasso. Tarvisio, nel primo anno di applicazione dell'imposta, ha messo insieme circa 186.000 euro di introiti, mentre Palmanova 143.560. A Forni di Sopra le risorse raccolte attraverso l'imposta di soggiorno sono appena inferiori ai 63.000 euro, mentre a Muggia oltre 55.000 e ad Arta Terme poco meno di 51.000. Per quanto riguarda il gettito 2024, secondo le cifre riportate nei bilanci di previsione, si stima un incasso di quasi 5,8 milioni di euro. Tuttavia, spiega la Fondazione, in fase di rendiconto si potrebbero superare i 6 milioni, perché i Comuni indicano spesso importi prudenziali nei bilanci preventivi.

I proventi maggiori interessano Lignano e Trieste, con 2 milioni di euro di introiti, mentre a Grado la previsione è di 1 milione. Tarvisio dovrebbe incassare 210.000 euro, Aquileia 145.000, Forni di Sopra e Muggia 80.000, Cividale poco più di 70.000. Importi più contenuti riguardano gli altri Comuni che hanno introdotto l'imposta: 46.000 euro preventivati a Palmanova, 35.000 ad Arta Terme, 33.000 a Forni Avoltri, 30.000 a Sutrio, 24.000 a Ravascletto e 23.000 a Sauris.

“Il turismo è un settore importante per l'economia del Friuli Venezia Giulia - spiega **Antonio Simeoni**, vice presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e negli ultimi anni il movimento turistico è cresciuto fino a superare la soglia dei 10 milioni di presenze. Le risorse raccolte dai Comuni con l'imposta di soggiorno, attraverso gli operatori turistici, sono fondamentali per garantire servizi di qualità sul territorio e vanno quindi utilizzate per gestire in maniera efficiente e sostenibile il sistema di accoglienza, oltre che per sviluppare l'attrattività delle destinazioni stesse, stimolando al tempo stesso gli investimenti delle imprese. Laddove l'impiego delle risorse viene concordato con gli operatori del turismo - conclude **Simeoni** - l'imposta di soggiorno diventa uno strumento prezioso a beneficio dei residenti, delle imprese e dei turisti.”

Gettito 2019-2023 dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Friuli Venezia Giulia e previsione 2024 (in euro), per Comune.

Comune	Accertamenti					Previsione 2024
	2019	2022	2023	Var.% 2019-2022	Var.% 2022-2023	
Lignano Sabbiadoro	1.552.303	2.097.605	2.136.393	35,1	1,8	2.000.000
Trieste	1.773.655	1.689.379	2.148.041	-4,8	27,1	1.994.726
Grado	978.587	1.016.552	1.070.800	3,9	5,3	1.000.000
Tarvisio	-	-	186.036	-	-	210.000
Aquileia	44.106	128.252	143.560	190,8	11,9	145.000
Forni di Sopra	-	59.279	62.877	-	6,1	80.000
Muggia	-	-	55.446	-	-	80.000
Cividale del Friuli	-	-	12.784	-	-	71.744
Palmanova	-	-	19.628	-	-	46.000
Arta Terme	43.315	41.735	50.826	-3,6	21,8	35.000
Forni Avoltri	23.539	30.298	32.211	28,7	6,3	33.000
Sutrio	-	3.041	32.191	-	958,6	30.000
Ravaschetto	14.957	27.099	26.443	81,2	-2,4	24.000
Sauris	25.392	23.000	23.000	-9,4	0,0	23.000
Duino Aurisina	71.137	-	-	-	-	-
Totale FVG	4.526.992	5.116.237	6.000.233	13,0	17,3	5.772.470

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche e bilanci preventivi dei Comuni.

INFRASTRUTTURE PER LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

- L'urgenza di completamento della terza corsia della A4 Venezia-Trieste.
- Traffico record sulla A4 Venezia-Trieste.
- Il progetto del secondo accesso a Bibione.
- Il completamento della Pedemontana Veneta rilancia il ruolo di Portogruaro.

Comunicato stampa 20 dicembre 2022

**APPELLO AL MINISTRO SALVINI:
ADOTTARE IL “MODELLO GENOVA” PER IL COMPLETAMENTO
DELLA TERZA CORSIA SULLA A4 VENEZIA-TRIESTE.**

La Fondazione Think Tank Nord Est invita il Ministro Salvini nella Venezia Orientale: con il traffico del 2022 ormai ai livelli del 2019, servono procedure straordinarie per la terza corsia della A4 tra San Donà di Piave e Portogruaro.

Il “modello Genova” per completare la realizzazione della terza corsia della A4 in tempi ragionevoli: questa la richiesta che la Fondazione Think Tank Nord Est intende formulare al Ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

“Da tempo sosteniamo che per accelerare il completamento della terza corsia della A4 ci si debba ispirare all’iter seguito per ricostruire il ponte di Genova - precisa **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e pertanto abbiamo apprezzato la recente affermazione del Ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, in merito alla necessità di adottare il “modello Genova” per realizzare in tempi certi le grandi opere”.

Il territorio della Venezia Orientale continua quindi a chiedere di velocizzare i tempi di realizzazione della terza corsia lungo la A4 Venezia-Trieste: proprio per questo domani i 22 sindaci incontreranno il Presidente Mattarella a Roma. La Fondazione Think Tank Nord Est punta invece sul coinvolgimento diretto del Ministro delle Infrastrutture.

“Inviteremo il Ministro Salvini ad un convegno nella Venezia Orientale ad inizio 2023 - afferma **Ferrarelli** - con l’obiettivo di ottenere dal Governo lo stanziamento delle risorse necessarie per consentire l’apertura dei cantieri 24 ore su 24 sulla tratta San Donà di Piave-Portogruaro”.

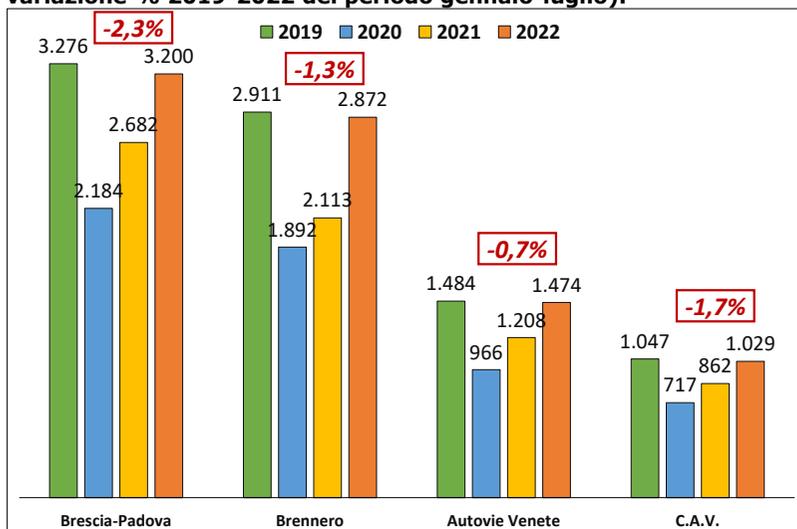
Nella Venezia Orientale si attende la piena operatività della newco “Autostrade Alto Adriatico”, che all’inizio del 2023 subentrerà ad Autovie Venete nella gestione della tratta Venezia-Trieste della A4. Nel corso dell’estate c’era stata la firma dell’accordo di cooperazione tra il Ministero delle Infrastrutture e le Regioni Friuli Venezia Giulia e

Veneto. Ma l'iter relativo al passaggio di consegne alla nuova concessionaria non è ancora terminato: il prossimo step dovrebbe essere l'emanazione dei decreti interministeriali. Nel frattempo, lo stato di emergenza e la gestione commissariale sono appena stati prorogati per altri due anni, fino al 31 dicembre 2024.

Peraltro, il traffico nel corso del 2022 è ormai in linea con il 2019: nel confronto con le altre autostrade del Nordest, la rete di Autovie Venete è quella più vicina ai livelli pre-pandemia. Le percorrenze complessive dei primi sette mesi del 2022, infatti, sono inferiori solamente dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2019. Per quanto riguarda le altre tratte autostradali, il traffico dell'autostrada del Brennero è ancora inferiore dell'1,3% al dato del 2019; per la rete di C.A.V. siamo a -1,7%; la Brescia-Padova registra un -2,3%.

D'altro canto, la Venezia-Trieste è un'autostrada strategica per tutta l'Europa, sia per il traffico pesante che per l'economia turistica. Si tratta di un'infrastruttura che mette in comunicazione il nostro Paese con l'Europa centro-orientale, favorendo gli scambi commerciali delle imprese di tutto il Nord Italia e l'economia turistica dell'Alto Adriatico. Proprio per questo, oggi la A4 Venezia-Trieste può essere considerata la vera emergenza infrastrutturale del Paese. Pensare di completare l'opera nel 2027 vorrebbe dire prolungare l'emergenza sicurezza, mettere a repentaglio gli scambi commerciali ed il sistema turistico del litorale, convivere a lungo con possibili chiusure dell'autostrada e disagi anche sulla viabilità minore: una situazione non più tollerabile per economie avanzate e vocate agli scambi internazionali come quelle del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, che dovrebbero poter contare su infrastrutture moderne e competitive.

Il traffico sulla rete autostradale del Nordest per concessionaria (milioni di km percorsi, gennaio-luglio 2019-2022, in rosso la variazione % 2019-2022 del periodo gennaio-luglio).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Note: la rete di Autovie Venete comprende: A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse-Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre (tratta Terraglio-Venezia Est); la rete di C.A.V. comprende: A4 Padova-Venezia, Passante di Mestre, A57 Tangenziale di Mestre (esclusa tratta Terraglio-Venezia Est), Raccordo Tangenziale di Mestre-Aeroporto Venezia.

Comunicato stampa 24 gennaio 2023**TRAFFICO RECORD NEL 2022 SULLA A4 VENEZIA-TRIESTE:
A SETTEMBRE IL "SORPASSO" RISPETTO AL 2019.**

La rete di Autovie Venete è l'unica nel Nordest ad avere già superato il livello di traffico del 2019. La Fondazione Think Tank Nord Est chiede al Governo le risorse per accelerare il completamento della terza corsia.

Continuano a crescere i flussi di auto e tir a Nordest, nonostante lo scenario di incertezza dovuto agli alti costi dell'energia, l'elevato prezzo dei carburanti ed il conflitto in Ucraina. La ripresa economica del 2022, certificata da una forte crescita del Pil (+4,2% in Veneto nel 2022), si è quindi accompagnata ad un significativo incremento degli spostamenti di merci e di persone.

In particolare, la Fondazione Think Tank Nord Est evidenzia il primato della rete di Autovie Venete, che comprende soprattutto la A4 Venezia-Trieste (115,4 km), ma include anche la A28 Portogruaro-Conegliano (48,8 km), la A23 Palmanova-Udine (18,5 km), la A34 Villesse-Gorizia (17 km) e parte della Tangenziale di Mestre (10,5 km). Infatti, nel corso dei primi 9 mesi del 2022, le tratte autostradali in concessione ad Autovie Venete sono le uniche, nel Nordest, ad aver già superato i livelli di traffico pre-pandemia: +0,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Per quanto riguarda le altre: il traffico dell'autostrada del Brennero è ancora inferiore dello 0,4% rispetto al dato del 2019, la Brescia-Padova registra un -1,7%, mentre per la rete di C.A.V. siamo a -1,9%.

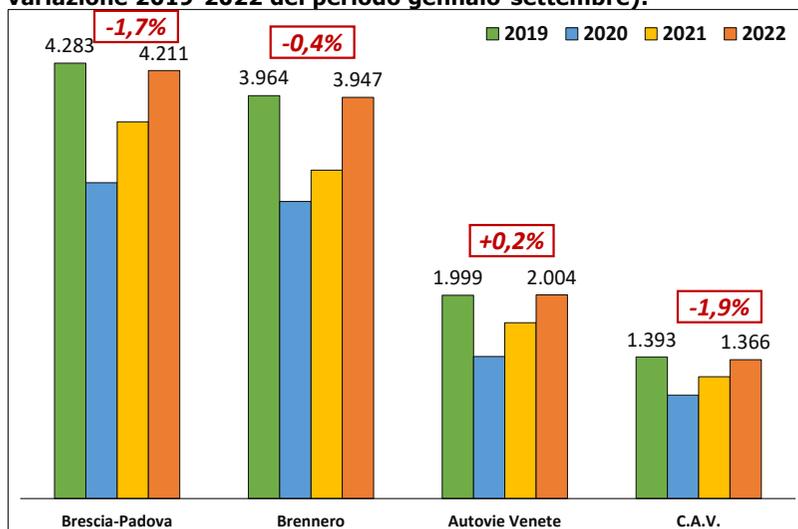
Nello specifico, sulla rete di Autovie Venete le percorrenze dei tir, a livello mensile, sono state superiori a quelle del 2019 in tutti i mesi tranne gennaio e luglio, con un picco in marzo (+10,6% sul 2019), ma con aumenti consistenti anche a settembre (+8,8%), giugno e agosto (+7,9%). In totale, nei primi 9 mesi dell'anno, il traffico pesante è cresciuto del 4,6% rispetto a tre anni prima.

Per quanto riguarda le auto, è a partire dal mese di maggio che le percorrenze 2022 hanno superato quelle del 2019, con un incremento record a luglio (+6,6%).

Complessivamente, nei primi 9 mesi del 2022 il dato cumulato dei veicoli leggeri è di poco inferiore a quello del 2019 (-1,7%), ma è in netto recupero.

“La A4 Venezia-Trieste si conferma una delle autostrade più importanti del Paese - precisa **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - ed infatti ha già recuperato i livelli di traffico pre-covid. Rinnoviamo pertanto la richiesta al Governo: servono le risorse necessarie per poter tenere aperti i cantieri 24 ore su 24 e permettere quindi alla newco, non appena si sarà insediata, di programmare il potenziamento dell’ultimo lotto con tempi ridotti rispetto all’attuale previsione di conclusione dei lavori. Le risorse aggiuntive necessarie sono comunque una somma limitata rispetto ai circa 2 miliardi di costo complessivo dell’opera. Non dimentichiamo - conclude **Ferrarelli** - che la A4 Venezia-Trieste è un’infrastruttura fondamentale per gli scambi commerciali di tutto il Paese e per l’economia turistica dell’Alto Adriatico, una delle aree turistiche più frequentate d’Italia.”

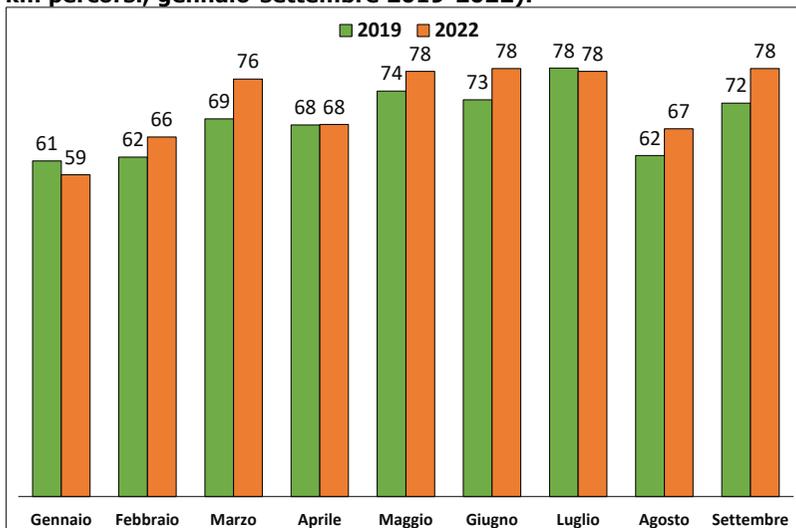
Il traffico sulla rete autostradale del Nordest per concessionaria (milioni di km percorsi, gennaio-settembre 2019-2022, in rosso la variazione 2019-2022 del periodo gennaio-settembre).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Note: la rete di Autovie Venete comprende: A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse-Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre (tratta Terraglio-Venezia Est); la rete di C.A.V. comprende: A4 Padova-Venezia, Passante di Mestre, A57 Tangenziale di Mestre (esclusa tratta Terraglio-Venezia Est), Raccordo Tangenziale di Mestre-Aeroporto Venezia.

Il traffico dei veicoli "pesanti" sulla rete di Autovie Venete (milioni di km percorsi, gennaio-settembre 2019-2022).

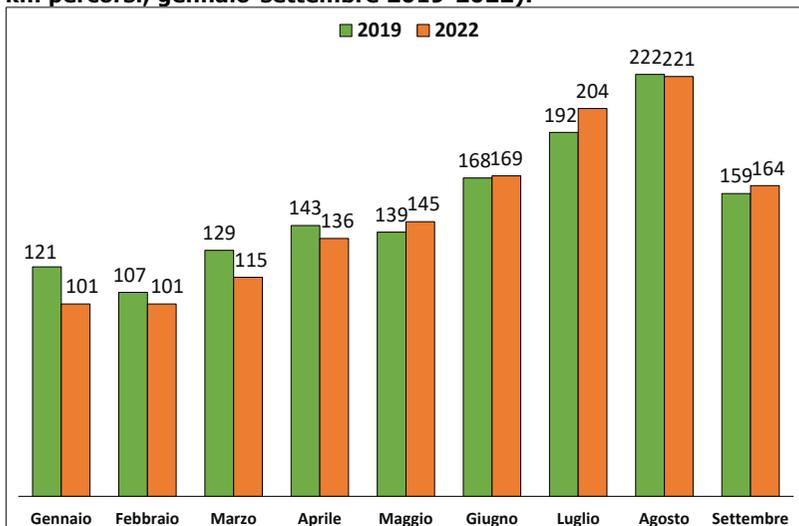


Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Note: la rete di Autovie Venete comprende: A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse-Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre (tratta Terraglio-Venezia Est).

Per "veicoli pesanti" si intendono sia gli autoveicoli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 metri, sia tutti gli autoveicoli a tre o più assi.

Il traffico dei veicoli "leggeri" sulla rete di Autovie Venete (milioni di km percorsi, gennaio-settembre 2019-2022).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Note: la rete di Autovie Venete comprende: A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse-Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre (tratta Terraglio-Venezia Est).

Comunicato stampa 15 novembre 2023**CRESCONO I FLUSSI SULLA VENEZIA-TRIESTE E I TRANSITI A TARVISIO. COMPLETARE LA TERZA CORSIA È STRATEGICO ANCHE PER LE LIMITAZIONI AL BRENNERO.****La Fondazione Think Tank Nord Est chiede al Governo le risorse per anticipare la conclusione dei lavori.**

Complessivamente, sulla rete autostradale italiana, il traffico sta tornando al livello massimo toccato nel 2019. D'altro canto, il trasporto pesante ha subito di più le crisi economico-finanziarie del 2008-2009 e 2011-2012, mentre il calo determinato dalla pandemia è stato recuperato in fretta ed infatti nel 2022 sono stati raggiunti nuovi record di percorrenza.

Per quanto riguarda il Nordest, secondo l'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, che ha incluso nello studio anche Lombardia ed Emilia Romagna, le performance migliori nel periodo 2019-2022 si registrano lungo gli «assi minori»: un risultato che potrebbe dipendere anche dalla congestione delle arterie principali.

Infatti, a parte la Pedemontana Veneta - aperta per stralci successivi dal 2019 in poi e quindi naturalmente con percorrenze in aumento - spicca la Valdastico (+9,9% il traffico complessivo tra 2019 e 2022). La crescita della A31 si può interpretare proprio in funzione dell'apertura della SPV, ma anche quale alternativa alle più trafficate A13 e A22. Risultati positivi si registrano anche per le nuove autostrade lombarde: BreBeMi (+6%), Pedemontana Lombarda (+3,5%) e Tangenziale Est Esterna di Milano - TEEM (+1,1%).

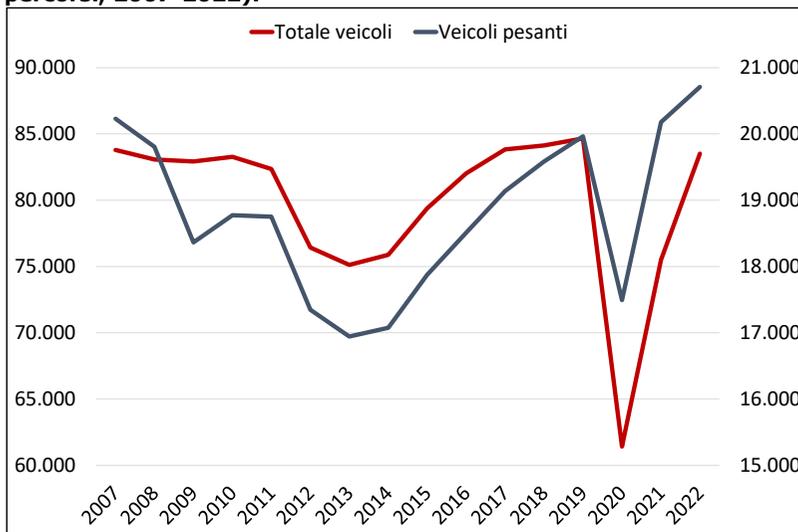
Tra gli assi principali, oltre alla Bologna-Firenze (+1,1%), solamente l'autostrada Venezia-Trieste ha recuperato il traffico pre-pandemia (+0,5%). In realtà, quest'ultimo dato si riferisce a tutta la rete della nuova concessionaria Autostrade Alto Adriatico e include quindi A28 Portogruaro-Conegliano, A23 Palmanova-Udine, A34 Villesse-Gorizia e parte della Tangenziale di Mestre. Positivo anche il dato delle percorrenze lungo la Udine-Tarvisio (+4% tra 2019 e 2022), a confermare l'aumento delle relazioni (e dei flussi turistici) lungo il confine nord-est del Paese e quindi l'urgenza di potenziamento della Venezia-Trieste.

Per quanto riguarda i soli "mezzi pesanti", i dati mostrano trend in crescita quasi ovunque, con una ripresa diffusa dei livelli di traffico pre-covid. Anche in questo caso sono gli «assi minori» a mostrare le performance migliori ed infatti gli incrementi più significativi delle percorrenze riguardano BreBeMi (+20,3%), Valdastico (+15,6%), TEEM (+12,4%), Pedemontana Lombarda (+10,7%) e Udine-Tarvisio (+9,9%). Si può ipotizzare che l'aumento del traffico sulla A23 derivi, almeno in parte, dalle limitazioni imposte dall'Austria ai transiti attraverso il Brennero.

I dati finora disponibili per il 2023, relativi al primo semestre, evidenziano ulteriori aumenti del traffico rispetto all'anno scorso e al 2019. Nel Nordest la crescita è generale, ma la performance migliore è della rete di Autostrade Alto Adriatico: +6,5% rispetto al 2022 e +4,6% sul 2019. La situazione rimane quindi molto complicata sulla Venezia-Trieste, anche a causa delle difficoltà di transito ai valichi alpini: alle limitazioni dei passaggi al Brennero, si è infatti aggiunta la chiusura per lavori di manutenzione del traforo del Monte Bianco.

"Non si può continuare ad ignorare la situazione della A4 Venezia-Trieste - lamenta **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - dove il traffico legato ai flussi import-export e all'economia turistica continua a crescere senza eguali o quasi nel Nord Italia, anche per l'aumento dei transiti a Tarvisio dovuto alle limitazioni imposte dall'Austria al Brennero. Ci preoccupa l'apertura dei cantieri nel tratto a due corsie tra San Donà di Piave e Portogruaro - aggiunge **Ferrarelli** - perché si potrebbero creare situazioni di pericolo e frequenti code: serve quindi uno stanziamento extra di risorse dal Governo, al fine di accelerare la conclusione dei lavori e fronteggiare l'aumento dei costi."

Il traffico complessivo sulla rete autostrade italiana (milioni di km percorsi, 2007-2022).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

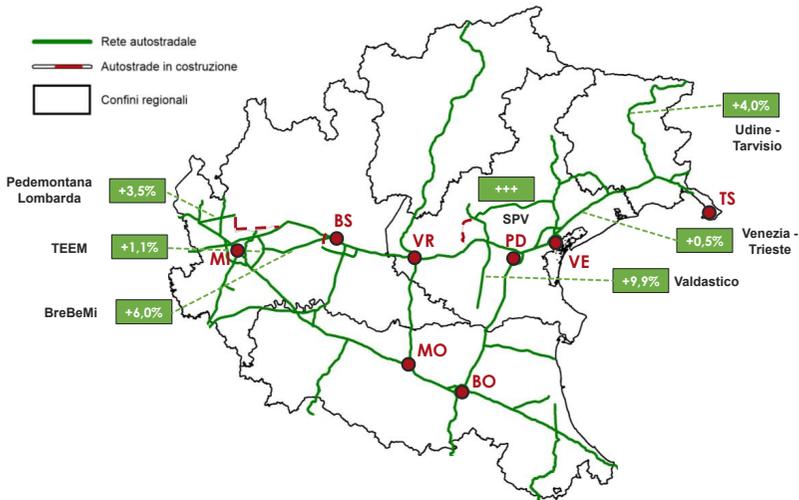
Il traffico sulla rete autostradale di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Lombardia per tratta (milioni di km percorsi, 2019-2022).

Autostrada	Tratta	Totale veicoli			Solo veicoli pesanti		
		2019	2022	T.var.% 2019-2022	2019	2022	T.var.% 2019-2022
A31	Rovigo-Piovene Rocchette (Valdastico)	535	589	9,9	122	141	15,6
A35	BreBeMi	494	524	6,0	138	166	20,3
A23	Udine-Tarvisio	596	620	4,0	195	214	9,9
A36	Pedemontana Lombarda	240	248	3,5	47	52	10,7
A15	Parma-La Spezia	858	875	2,0	199	206	3,6
A1	Bologna-Firenze	1.946	1.968	1,1	597	601	0,8
A58	Tangenziale Est Esterna di Milano (TEEM)	329	333	1,1	100	113	12,4
A4	Venezia-Trieste*	2.579	2.593	0,5	816	852	4,4
SPV	Superstrada Pedemontana Veneta	4	191	***	1	47	***
A22	Brennero-Modena	5.079	5.066	-0,3	1.517	1.587	4,6
A4	Padova-Mestre**	1.827	1.799	-1,5	479	493	2,8
A4	Torino-Milano	2.340	2.303	-1,6	601	630	4,9
A14	Bologna-Ancona	5.714	5.583	-2,3	1.361	1.397	2,6
A1	Milano-Bologna	6.099	5.958	-2,3	1.590	1.646	3,5
A4	Brescia-Padova	5.114	4.991	-2,4	1.447	1.504	3,9
A21	Torino-Brescia	3.041	2.945	-3,2	1.034	1.070	3,4
A4	Milano-Brescia	3.767	3.643	-3,3	845	870	2,9
A14	Raccordo di Ravenna	195	189	-3,4	44	46	4,1
A8-A26	Diramazione	513	495	-3,5	75	77	3,0
A27	Venezia-Belluno	793	760	-4,1	134	137	2,7
A7	Milano-Serravalle	1.582	1.504	-5,0	310	318	2,5
A13	Bologna-Padova	2.078	1.958	-5,8	553	551	-0,4
A8-A9	Milano-Varese e Lainate-Como-Chiasso	2.552	2.387	-6,5	350	357	2,0

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Note: *i dati della A4 Venezia-Trieste comprendono anche: A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse-Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre (tratta Terraglio-Venezia Est); **i dati della A4 Padova-Mestre comprendono anche: Passante di Mestre, A57 Tangenziale di Mestre (esclusa tratta Terraglio-Venezia Est), Raccordo Tangenziale di Mestre-Aeroporto Venezia; ***la variazione del traffico lungo la SPV non è significativa, in quanto influenzata dalle aperture dei diversi tratti tra il 2019 e il 2022.

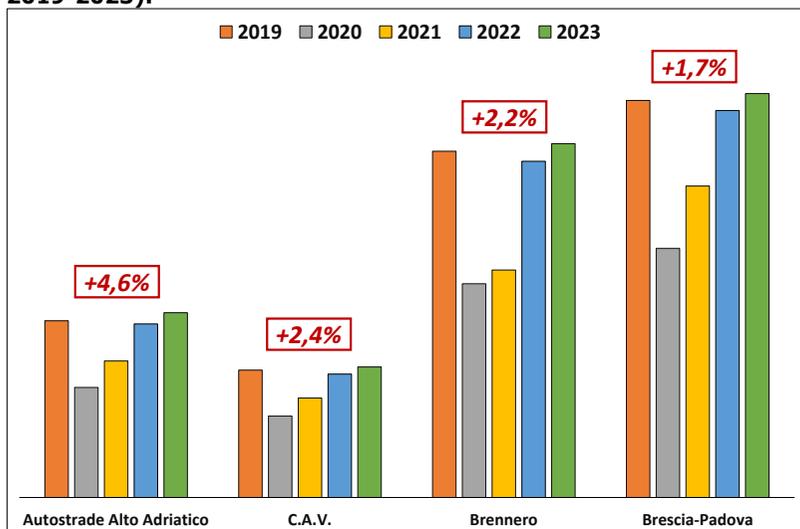
Il traffico sulla rete autostradale di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Lombardia per tratta (milioni di km percorsi, 2019-2022).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Note: *i dati della A4 Venezia-Trieste comprendono anche: A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse-Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre (tratta Terraglio-Venezia Est); **i dati della A4 Padova-Mestre comprendono anche: Passante di Mestre, A57 Tangenziale di Mestre (esclusa tratta Terraglio-Venezia Est), Raccordo Tangenziale di Mestre-Aeroporto Venezia; ***la variazione del traffico lungo la SPV non è significativa, in quanto influenzata dalle aperture dei diversi tratti tra il 2019 e il 2022.

Il traffico sulla rete autostradale del Nordest per concessionaria (milioni di km percorsi, I semestre 2019-2023, in rosso la variazione 2019-2023).



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati AISCAT - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori.

Note: la rete di Autostrade Alto Adriatico comprende: A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse-Gorizia, A57 Tangenziale di Mestre (tratta Terraglio-Venezia Est); la rete di C.A.V. comprende: A4 Padova-Venezia, Passante di Mestre, A57 Tangenziale di Mestre (esclusa tratta Terraglio-Venezia Est), Raccordo Tangenziale di Mestre-Aeroporto Venezia; la rete di Brescia-Padova comprende: A4 Brescia-Padova, A31 Valdastico.

Comunicato stampa 1° dicembre 2023

SECONDO ACCESSO A BIBIONE: SI APRE IL CONFRONTO CON IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI.

La Fondazione Think Tank Nord Est confida che l'opera possa venire approvata e finanziata in tempi brevi, vista la rilevanza per la sicurezza e lo sviluppo turistico di Bibione.

Un importante segnale è arrivato da Roma, in relazione al progetto del secondo accesso di Bibione. Infatti, con una nota inviata al Sindaco del Comune di San Michele al Tagliamento, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha espresso interesse per l'intervento, confermandone la rilevanza e i benefici che ne deriverebbero in caso di realizzazione. In questa prospettiva, il Ministero si è dichiarato disponibile ad esaminare ed approfondire il progetto, anche insieme alla Regione Veneto.

La Fondazione Think Tank Nord Est da diversi anni sostiene l'importanza di un nuovo accesso a Bibione: già alla fine del 2019, un gruppo di imprenditori e professionisti soci della Fondazione aveva presentato all'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento una prima proposta progettuale, che era stata valutata positivamente. Alcuni mesi fa, un nuovo studio della Fondazione è stato consegnato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: l'analisi, dedicata al quadro urbanistico e territoriale di Bibione, ha evidenziato l'urgenza di un nuovo collegamento per potenziare il sistema di accessibilità della località. Ora si confida che vengano stanziati le risorse necessarie per realizzare questa infrastruttura.

“L'interesse del Ministero per il progetto del secondo accesso a Bibione è finalmente concreto - afferma **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e quindi ci attendiamo che a breve venga convocata una riunione operativa. Ringraziamo il consigliere Fabiano Barbisan per il suo ruolo strategico nel promuovere l'opera a livello nazionale ed apprezziamo il sostegno del Presidente Zaia e l'interessamento del Ministro Salvini. Da tempo la Fondazione sostiene che il secondo accesso sia fondamentale per la sicurezza e lo sviluppo turistico di Bibione - conclude **Ferrarelli** - e pertanto siamo soddisfatti che anche il Ministero, con questa nota ufficiale, ne abbia preso atto.”

Il progetto del secondo accesso collegherebbe la strada regionale 74 nei pressi di Bevazzana con la località Pineda, bypassando così la zona centrale di Bibione. Dal punto di vista tecnico, il progetto consiste in una bretella lunga circa 7.5 km, realizzata attraverso l'allargamento di alcune strade minori già esistenti e la costruzione di un ponte sulla litoranea veneta.

Il nuovo collegamento permetterebbe di garantire due vie di entrata e uscita a residenti, lavoratori e turisti. Bibione, infatti, è una penisola collegata all'entroterra da un unico ponte: oggi il sistema di accessibilità fa confluire tutti i flussi verso la zona centrale, attraverso il passaggio dalla rotonda posta all'inizio della località ed il ponte sulla litoranea veneta. La realizzazione di un secondo accesso è fondamentale soprattutto per la sicurezza della località, in quanto garantirebbe una nuova via d'ingresso ai mezzi di soccorso in caso di emergenza. Inoltre, il nuovo collegamento consentirebbe una più efficace gestione degli ingenti flussi turistici del periodo estivo, contribuendo a ridurre i tempi di ingresso e uscita da Bibione, con effetti positivi su tutto il sistema di accessibilità grazie alla separazione del traffico diretto verso le diverse zone della località.

Comunicato stampa 13 marzo 2024

SECONDO ACCESSO A BIBIONE: PRESENTATO IL PROGETTO AL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI.

Il Comune di San Michele al Tagliamento e la Fondazione Think Tank Nord Est hanno partecipato, insieme alla Regione Veneto, al primo incontro del tavolo tecnico ministeriale.

Qualche giorno fa si è tenuta a Roma, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la prima riunione del tavolo tecnico dedicato al progetto del secondo accesso di Bibione. L'intervento proposto, che consiste in una bretella lunga circa 7.5 km realizzata attraverso l'allargamento di strade minori e la costruzione di un ponte sulla litoranea veneta, collegherebbe la strada regionale 74 nei pressi di Bevazzana con la località Pineda, bypassando così la zona centrale di Bibione.

Si è trattato di un primo confronto fondamentale per inquadrare la nuova infrastruttura all'interno di un contesto territoriale di grande rilevanza dal punto di vista turistico, che oggi necessita di importanti interventi di potenziamento del sistema di accessibilità.

All'incontro ha partecipato il Sindaco di San Michele al Tagliamento, Flavio Maurutto, illustrando le necessità alla base di questo progetto: "Abbiamo spiegato al Ministero che Bibione è una penisola collegata con l'entroterra da un unico ponte: ciò rappresenta un problema di sicurezza perché in caso di emergenza l'unica via di accesso e uscita si congestiona, causando l'impossibilità di allontanarsi in tempi rapidi e al contempo bloccando l'accesso ai mezzi di soccorso. Peraltro, anche in condizioni normali, nel periodo estivo i flussi turistici sono molto sostenuti e si uniscono a quelli di residenti, lavoratori, proprietari delle seconde case e pendolari giornalieri della spiaggia causando lunghe code e rallentamenti in ingresso e in uscita da Bibione."

La delegazione bibionese presente a Roma è stata rappresentata anche dalla **Fondazione Think Tank Nord Est**, che già alla fine del 2019 aveva presentato all'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento una prima proposta progettuale, grazie al lavoro di un gruppo di imprenditori e professionisti. Proprio questo progetto, integrato ed aggiornato, è stato consegnato al Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti, insieme ad una relazione di accompagnamento che spiega le ragioni dell'intervento e ne illustra i benefici: "L'incontro al Ministero potrebbe rappresentare il primo passo verso la realizzazione di un'opera attesa da tempo - commenta **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - con l'obiettivo di migliorare la sicurezza di Bibione e favorire lo sviluppo turistico di tutto il litorale dell'Alto Adriatico. Non dobbiamo infatti dimenticare che anche Lignano e Latisana, in Friuli Venezia Giulia, beneficerebbero dei potenziamenti infrastrutturali di Bibione, che comprendono anche un nuovo casello sulla A4. Un sincero ringraziamento va quindi al consigliere Fabiano Barbisan e al Presidente Luca Zaia per aver promosso e coordinato l'incontro al Ministero - aggiunge **Ferrarelli** - dimostrando così la volontà di contribuire attivamente alla realizzazione di un intervento strategico per il turismo balneare del Veneto, che oggi rappresenta un'eccellenza di livello internazionale."

Comunicato stampa 14 maggio 2024

IL COMPLETAMENTO DELLA PEDEMONTANA VENETA RILANCIA IL RUOLO DI PORTOGRUARO. MA PER GESTIRE TURISMO E MERCI SERVONO LA TERZA CORSIA E IL CASELLO DI BIBIONE.

La Fondazione Think Tank Nord Est invita gli amministratori locali a concordare un ordine di priorità per gli interventi previsti sulla A4 e sollecitare il completamento dei lavori.

La Venezia Orientale ha un ruolo strategico in chiave infrastrutturale, in quanto rappresenta uno dei principali corridoi di transito tra est ed ovest per tutta l'Europa mediterranea. In questa prospettiva, il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) sta definendo un nuovo assetto delle reti lunghe nel Nordest. Infatti, la SPV, integrandosi con la A28 Portogruaro-Conegliano, forma una direttrice infrastrutturale alternativa alla A4. Con l'apertura del collegamento tra SPV e A4 i flussi di attraversamento est-ovest possono dividersi presso il nodo di Portogruaro: si può percorrere la A4 in direzione Milano oppure si può utilizzare la A28 fino a Conegliano, imboccare la A27 verso sud fino a Spresiano e quindi prendere la SPV fino oltre Vicenza. La SPV, inoltre, consente un'alternativa ai flussi merci e passeggeri che transitano per il Brennero: infatti, è possibile "saltare" il nodo di Verona imboccando la Valsugana (SS47) a Trento e poi la SPV a Bassano.

Portogruaro assume quindi una nuova centralità, diventando un nodo all'intersezione di corridoi. Con un'accessibilità alle reti lunghe così elevata, l'area di Portogruaro potrebbe attirare nuovi insediamenti produttivi, logistici, commerciali e terziari. Tuttavia, vanno prima risolte le criticità locali nel sistema della viabilità.

È questo lo spunto di riflessione che la Fondazione Think Tank Nord Est propone, in vista delle elezioni amministrative che a giugno coinvolgeranno ben 7 Comuni del Portogruarese (Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruario, Teglio Veneto).

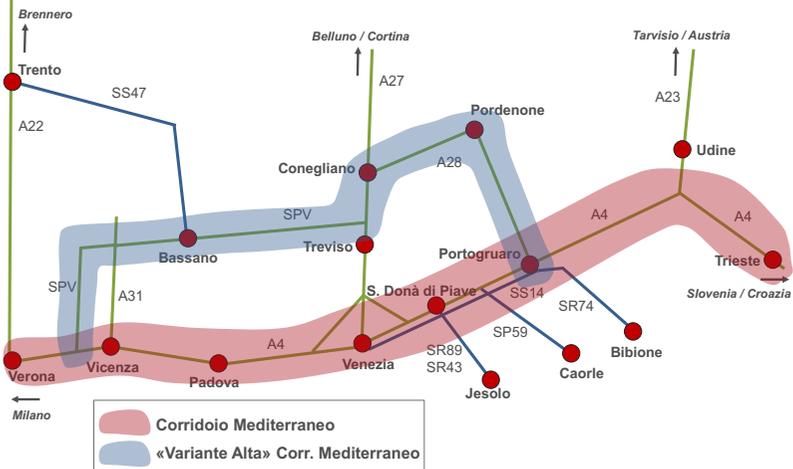
Anche alla luce dei recenti incidenti che hanno interessato il tratto rimasto a due corsie, l'analisi non può che partire dalla situazione della A4: "Le autostrade sono fondamentali per lo sviluppo del territorio - spiega **Antonio Ferrarelli**, presidente

della **Fondazione Think Tank Nord Est** - ma oggi la A4 non è nelle condizioni di svolgere questa funzione, a causa dei troppi disagi legati a code, incidenti e chiusure. Gli amministratori locali dovrebbero concordare una linea comune e dialogare con Autostrade Alto Adriatico per creare le condizioni affinché i lavori dell'ultimo lotto inizino il prima possibile e si concludano velocemente”.

È evidente, infatti, che oggi i tempi di completamento della terza corsia si sono dilatati ed è al momento difficile ipotizzare un cronoprogramma delle opere mancanti. Secondo la Fondazione, è il territorio che dovrebbe definire l'ordine degli interventi: “Sui lavori previsti ai caselli - precisa **Ferrarelli** - gli amministratori dovrebbero condividere un ordine di priorità. A nostro avviso, alcune criticità legate all'ingresso a Portogruaro si risolverebbero con la realizzazione dello svincolo di Bibione, che libererebbe l'accesso a Portogruaro dai flussi turistici di attraversamento, ma anche dal traffico pesante diretto a San Michele, Fossalta, Villanova ed Eastgate Park. Quest'area, peraltro, potrebbe rilanciare il proprio ruolo grazie ad un accesso più diretto alla A4. Iniziare i lavori per la sistemazione del casello di Portogruaro, senza prima avere realizzato quello di Bibione, porterebbe ulteriori disagi.”

D'altro canto, nella Venezia Orientale le problematiche della viabilità sono spesso causate dalla compresenza tra i flussi turistici e il traffico merci: negli ultimi anni, turismo ed export sono cresciuti in maniera sostenuta lungo la direttrice della A4. “Non possiamo prescindere da un necessario adeguamento di strade e autostrade, al fine di gestire il movimento turistico e permettere la convivenza con i mezzi pesanti, ma al contempo dovremmo valutare di spostare almeno una parte delle merci su rotaia. Dobbiamo agire in fretta - avvisa **Ferrarelli** - perché il traffico sta continuando a crescere.”

La Venezia Orientale tra "corridoi" e "nodi".



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est.

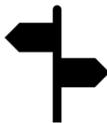
I trend infrastrutturali nella Venezia Orientale in sintesi.



CONTINUA A CRESCERE IL TRAFFICO SULLA A4



IL TRATTO DELLA A4 A 2 CORSIE RIMANE UN'EMERGENZA



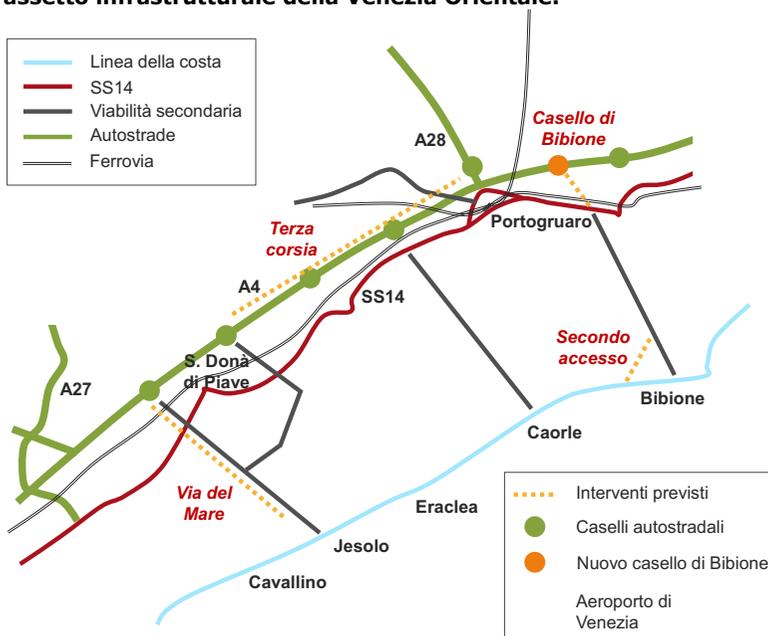
PORTOGRUARO STA DIVENTANDO UN NODO TRA CORRIDOI



COMPRESENZA TRA FLUSSI TURISTICI E TRASPORTO MERCI

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est.

L'assetto infrastrutturale della Venezia Orientale.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est.

LE FUSIONI DEI COMUNI IN VENETO

- I contributi statali alle fusioni dei Comuni in Veneto.
- Scende al 30% il quorum del referendum per le fusioni dei Comuni in Veneto.
- Referendum day per le fusioni dei Comuni in Veneto.

Comunicato stampa 15 giugno 2023

**10 ANNI DI CONTRIBUTI STATALI ALLE FUSIONI:
IN VENETO EROGATI 65 MILIONI DI EURO.**

Premiate 12 aggregazioni in Veneto, con incentivi fino a due milioni di euro all'anno. Quattro i nuovi progetti di fusione in discussione, referendum in programma a fine ottobre.

Da dieci anni, ormai, sono operativi i contributi statali destinati alle fusioni di Comuni. Introdotti dal Decreto Legge n. 95/2012, inizialmente prevedevano l'erogazione al nuovo ente, per un periodo di dieci anni, di un contributo pari al 20% dei trasferimenti statali 2010 spettanti ai Municipi che si sono fusi. L'incentivo è stato successivamente innalzato fino al 60% ed anche l'importo massimo spettante ad una fusione è stato aumentato, passando da 1,5 a 2 milioni di euro.

Pochi giorni fa, il Ministero dell'Interno ha stanziato la nuova tranche di contributi statali dedicati alle fusioni di Comuni. Secondo l'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, in Veneto arriveranno altri 11 milioni di euro, per un totale di oltre 65 milioni di euro dal 2014 ad oggi.

In Veneto, anche nel 2023, sono state premiate 12 aggregazioni. La quota maggiore di risorse finisce nel Bellunese, con 1,9 milioni a Borgo Valbelluna, circa 1,2 milioni ad Alpago e Longarone, più di 700 mila euro a Val di Zoldo e quasi 600 mila a Quero Vas. Poco meno di 950 mila euro spettano, in provincia di Padova, a Borgo Veneto, mentre nel Trevigiano, a Pieve del Grappa, arrivano circa 850 mila euro. In provincia di Vicenza, nelle casse del nuovo Municipio di Valbrenta finiscono più di 900 mila euro, a Colceresa e Barbarano Mossano oltre 750 mila euro, a Lusiana Conco circa 650 mila e a Val Liona quasi 450 mila.

Per Longarone - che in tutto ha ricevuto 10 milioni di euro - e Quero Vas - a cui sono andati poco meno di 5 milioni di euro - si tratta della decima e ultima annualità di contributi statali.

Borgo Valbelluna, che in soli 5 anni ha già beneficiato di quasi 10 milioni di euro, è la fusione con la dimensione demografica maggiore (13.410 residenti al primo gennaio 2023). Ad Alpago, invece, in 7 anni sono stati erogati 8,4 milioni di euro.

Il contributo pro capite più alto si registra a Val di Zoldo, con 259 euro all'anno per abitante, davanti a Valbrenta con 200 euro annui per cittadino, Longarone con 199 e Alpago con 182.

Sono quattro poi i nuovi progetti di fusione in discussione in Veneto, con referendum previsto il 29 e 30 ottobre: Guarda Veneta e Polesella, nel Rodigino, voteranno per l'istituzione di Polesella Veneta; Carceri e Vighizzolo d'Este, in provincia di Padova, andranno al voto per unirsi nel nuovo Comune di Santa Caterina d'Este; Gambugliano e Sovizzo, nel Vicentino, puntano alla fusione in un nuovo ente che manterrà il nome di Sovizzo; infine Quero Vas e Alano di Piave, in provincia di Belluno, ambiscono a formare un'aggregazione denominata Setteville.

"Le difficoltà con cui oggi si confrontano i piccoli Comuni sono causate da dinamiche sociali, spopolamento in primis, destinate purtroppo a proseguire anche nei prossimi anni - spiega **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e pertanto è necessario mettere in campo tutte le soluzioni possibili per migliorare l'erogazione dei servizi e la gestione del territorio, a partire dalla riduzione della frammentazione amministrativa. In questa prospettiva apprezziamo la rotta tracciata dal nuovo Piano di Riordino Territoriale della Regione Veneto - commenta **Ferrarelli** - cui è stato affiancato un progetto di legge che agevola i percorsi di fusione, abbassando il quorum del referendum al 30%."

I contributi statali alle fusioni di Comuni in Veneto, 2014-2023.

Comune	Popolazione 2023	Contributi statali ottenuti			
		2023	Totale 2014-2023	Annualità ricevute	Media annua per abitante
Longarone (BL)	5.022	1.202.216	10.004.805	10 su 10	199
Quero Vas (BL)	3.059	583.977	4.919.755	10 su 10	161
Alpago (BL)	6.612	1.229.579	8.410.169	7 su 10	182
Val di Zoldo (BL)	2.745	726.283	4.967.453	7 su 10	259
Val Liona (VI)	3.072	447.001	2.731.950	6 su 10	148
Borgo Valbelluna (BL)	13.410	1.895.951	9.873.096	5 su 10	147
Borgo Veneto (PD)	7.016	947.299	4.941.040	5 su 10	141
Valbrenta (VI)	4.835	926.620	4.833.598	5 su 10	200
Pieve del Grappa (TV)	6.679	852.399	4.445.374	5 su 10	133
Barbarano Mossano (VI)	6.161	752.892	3.927.017	5 su 10	127
Colceresa (VI)	5.901	768.570	3.246.352	4 su 10	138
Lusiana Conco (VI)	4.544	657.449	2.776.988	4 su 10	153
Totale	69.056	10.990.236	65.077.598	-	-

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e Ministero dell'Interno.

Comunicato stampa 30 agosto 2023

**FUSIONI TRA COMUNI PIÙ SEMPLICI IN VENETO:
LA REGIONE ABBASSA IL QUORUM REFERENDARIO AL 30%.**

Aumentano anche gli incentivi: cinque anni in più di contributi statali. A fine ottobre si terranno quattro nuovi referendum di fusione in Veneto.

In Veneto sarà più semplice portare a termine i percorsi di fusione tra Comuni. Ieri, infatti, il Consiglio regionale del Veneto ha approvato il progetto di legge 185 che agevola le aggregazioni tra Municipi, facendo scendere dal 50% al 30% il quorum di partecipazione al referendum consultivo sulla fusione dei Comuni (con un'ulteriore riduzione al 25% nel caso in cui gli iscritti all'AIRE siano superiori al 20% dei votanti). "Una recente relazione della Corte dei Conti ha affermato che l'aggregazione tra i Comuni di piccole dimensioni comporta indiscutibili vantaggi sul piano organizzativo - precisa **Ferrarelli** - cui si aggiungono i cospicui incentivi statali erogati per 15 anni. Apprezziamo quindi la scelta della Regione Veneto di abbassare il quorum dei referendum di fusione - commenta **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - perché agevola il riordino territoriale ed evita che la generale disaffezione al voto blocchi qualunque tentativo di riforma, anche proveniente dalle stesse comunità locali."

Il quadro regolativo statale e regionale è quindi oggi particolarmente favorevole ai processi aggregativi. Infatti, la recente conversione in legge del D.L. 22/2023 ha esteso per ulteriori cinque anni i contributi statali straordinari alle fusioni di Comuni entrate in vigore dal 1° gennaio 2014. Ai Municipi che decidono di mettersi insieme spetta quindi l'erogazione, per un periodo di quindici anni, di un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali 2010, fino ad un massimo di 2 milioni di euro. In caso di enti con popolazione complessivamente superiore a 100.000 abitanti, il limite massimo annuale del contributo straordinario è stato innalzato a 10 milioni di euro. Secondo un'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, in Veneto le fusioni sono già state premiate con oltre 65 milioni di euro di contributi statali dal 2014 ad oggi.

Eppure, nonostante la convenienza economica, oltre la metà delle proposte di fusione in Veneto è stata finora respinta: ben 15 su 29 hanno fallito il test del referendum. Sono 14, invece, quelle portate a termine con successo: cinque in provincia di Vicenza e di Belluno, due nel Padovano, una nel Trevigiano e nel Rodigino. In provincia di Verona tutti e tre i referendum sono stati bocciati, mentre nel Veneziano non si è tenuta alcuna consultazione.

Sono quattro, infine, le nuove proposte di fusione in Veneto, con referendum previsto il 29 e 30 ottobre: Guarda Veneta e Polesella, nel Rodigino, voteranno per l'istituzione di Polesella Veneta; Carceri e Vighizzolo d'Este, in provincia di Padova, andranno al voto per unirsi nel nuovo Comune di Santa Caterina d'Este; Gambugliano e Sovizzo, nel Vicentino, puntano alla fusione in un nuovo ente che manterrà il nome di Sovizzo; infine Quero Vas e Alano di Piave, in provincia di Belluno, ambiscono a formare un'aggregazione denominata Setteville. In caso di successo di tutte e quattro le consultazioni, il numero dei Comuni in Veneto scenderebbe a quota 559.

I referendum di fusione dei Comuni in Veneto per provincia (approvati e respinti).

Provincia	Referendum di fusione		
	Approvati	Respinti	Totale
Vicenza	5	3	8
Belluno	5	2	7
Padova	2	3	5
Treviso	1	2	3
Rovigo	1	2	3
Verona	0	3	3
Venezia	0	0	0
Totale	14	15	29

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est.

Nota: tra i referendum approvati, in due casi la proposta di fusione non è stata accettata da tutti i Comuni: si tratta di Borgo Veneto (PD) e Valbrenta (VI). Nel caso di Borgo Veneto (nato dalla fusione di Megliadino San Fidenzio, Saletto e Santa Margherita d'Adige), Megliadino San Vitale ha respinto il referendum. Nel caso di Valbrenta, hanno aderito Campolongo sul Brenta, Cison del Grappa, San Nazario e Valstagna, mentre Solagna ha rifiutato la fusione.

I referendum di fusione approvati in Veneto.

ANNO REFERENDUM	DATA ISTITUZIONE	PROV.	COMUNE ISTITUITO	COMUNI SOPPRESSI
1994	01/01/1995	RO	Porto Viro	Contarina Donada
1995	21/03/1995	PD	Due Carrare	Carrara San Giorgio Carrara Santo Stefano
2013	28/12/2013	BL	Quero Vas	Quero Vas
2013	22/02/2014	BL	Longarone	Castellavazzo Longarone
2015	23/02/2016	BL	Alpago	Farra d'Alpago Pieve d'Alpago Puos d'Alpago
2015	23/02/2016	BL	Val di Zoldo	Forno di Zoldo Zoldo Alto
2016	17/02/2017	VI	Val Liona	Grancona San Germano dei Berici
2017	17/02/2018	VI	Barbarano Mossano	Barbarano Vicentino Mossano
2017	17/02/2018	PD	Borgo Veneto	Megliadino San Fidenzio Saletto Santa Margherita d'Adige
2018	30/01/2019	BL	Borgo Valbelluna	Lentiai Mel Trichiana
2018	30/01/2019	TV	Pieve del Grappa	Crespano del Grappa Paderno del Grappa
2018	30/01/2019	VI	Valbrenta	Campolongo sul Brenta Cisono del Grappa San Nazario Valstagna
2018	20/02/2019	VI	Colceresa	Mason Vicentino Molvena
2018	20/02/2019	VI	Lusiana Conco	Lusiana Conco

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est.

Nota: tra i referendum approvati, in due casi la proposta di fusione non è stata accettata da tutti i Comuni: si tratta di Borgo Veneto (PD) e Valbrenta (VI). Nel caso di Borgo Veneto (nato dalla fusione di Megliadino San Fidenzio, Saletto e Santa Margherita d'Adige), Megliadino San Vitale ha respinto il referendum. Nel caso di Valbrenta, hanno aderito Campolongo sul Brenta, Cisono del Grappa, San Nazario e Valstagna, mentre Solagna ha rifiutato la fusione.

I referendum di fusione respinti in Veneto.

ANNO REFERENDUM	PROV.	COMUNE PROPOSTO	COMUNI CANDIDATI A FUSIONE
2001	PD	Abano Montegrotto	Abano Terme Montegrotto Terme
2001	BL	Alpago	Farra d'Alpago Pieve d'Alpago Puos d'Alpago Chies d'Alpago Tambre
2014	TV	Terralta Veneta	Villorba Povegliano
2014	RO	Civitanova Polesine	Arquà Polesine Costa di Rovigo Frassinelle Polesine Pincara Villamarzana Villanova del Ghebbo
2014	TV	Lia Piave	San Polo di Piave Ormelle
2017	VR	Belfiore Caldiero Terme	Belfiore Caldiero
2017	BL	Valle del Biois	Falcade Canale d'Agordo
2017	VI	Arsiero Tonezza	Arsiero Tonezza del Cimone
2018	VR	Valdalpone	Roncà San Giovanni Ilarione
2018	VI	Colbregonza	Carrè Chiuppano
2018	VI	Pieve dei Berici	Castegnero Longare Nanto
2018	PD	Fortezza d'Adige	Castelbaldo Masi
2018	PD	Terre Conselvane	Conselve Terrassa Padovana Cartura
2018	RO	Frassinelle Polesella	Polesella Frassinelle Polesine
2020	VR	Borgo Veronese	San Pietro di Morubio Isola Rizza

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est.

Comunicato stampa 25 ottobre 2023

**REFERENDUM DAY PER 4 FUSIONI TRA COMUNI IN VENETO.
IN CASO DI VITTORIA DEL "SI" ARRIVERANNO 3 MILIONI DI
EURO DI CONTRIBUTI STATALI ALL'ANNO PER 15 ANNI.**

Saranno le prime consultazioni con il quorum al 30% e cinque anni in più di contributi statali. A causa del calo demografico la fusione diventa fondamentale per garantire i servizi locali.

In otto Comuni veneti, domenica 29 e lunedì 30 ottobre si terranno i referendum consultivi per quattro nuove proposte di fusione: Guarda Veneta e Polesella, nel Rodigino, voteranno per l'istituzione di Polesella Veneta; Carceri e Vighizzolo d'Este, in provincia di Padova, andranno al voto per unirsi nel nuovo Comune di Santa Caterina d'Este; Gambugliano e Sovizzo, nel Vicentino, puntano alla fusione in un nuovo ente che manterrà il nome di Sovizzo; infine Quero Vas e Alano di Piave, in provincia di Belluno, ambiscono a formare un'aggregazione denominata Setteville.

Si tratta dei primi referendum di fusione con il quorum di partecipazione sceso dal 50% al 30%, in seguito all'approvazione della legge 23 del 6 settembre 2023 da parte del Consiglio regionale del Veneto. Inoltre, saranno le prime consultazioni referendarie dopo la conversione in legge del D.L. 22/2023, che ha esteso la durata dei contributi statali straordinari alle aggregazioni per ulteriori cinque anni: il nuovo Comune istituito in seguito alla fusione riceverà quindi incentivi per ben quindici anni. Secondo l'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, in caso di successo dei "si", in questi territori arriveranno complessivamente oltre 3 milioni di euro dallo Stato ogni anno per 15 anni. Nello specifico, se venisse istituito il nuovo Comune di Setteville, otterrebbe più di un milione di euro all'anno di contributi statali per quindici anni, pari a 179 euro pro capite, con un'incidenza sulla media 2020-2022 delle entrate correnti del 14%. Sovizzo, invece, guadagnerebbe circa 838.000 euro annualmente dallo Stato: un contributo pro capite di 101 euro, che vale in media il 18% delle entrate correnti. A Polesella Veneta andrebbero quasi 764.000 euro all'anno di incentivi statali, per un valore di 162 euro pro capite ed una quota del 13% rispetto alle entrate correnti. A Santa Caterina d'Este, infine, arriverebbero

contributi annuali dallo Stato per circa 421.500 euro: risorse pari a 181 euro pro capite, il 15% delle entrate correnti.

A questi incentivi si aggiungono poi i contributi straordinari erogati dalla Regione Veneto, che oscillano intorno ai 500.000 euro, ma variano a seconda della dimensione demografica del nuovo Comune, del numero di Enti che si aggregano e del livello della spesa corrente. Inoltre, la Regione Veneto ha previsto un contributo integrativo "una tantum" per la riorganizzazione dei servizi del nuovo Comune e forme premiali nelle misure di incentivazione regionale.

"Secondo le previsioni demografiche elaborate dall'Istat, il calo della popolazione nei prossimi anni metterà in difficoltà soprattutto i piccoli Comuni - avverte **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - per i quali sarà quasi impossibile garantire i servizi locali, in particolare scuole e asili. La fusione può diventare pertanto uno strumento per ridefinire le funzioni dei Comuni in una prospettiva di area vasta, anche ricercando una maggiore qualità. Peraltro, oggi i cittadini e le imprese già si spostano sul territorio per poter usufruire di servizi migliori. Inoltre, i contributi statali consentono di realizzare nuovi progetti che possono migliorare la qualità della vita nei piccoli Comuni - aggiunge **Ferrarelli** - limitando il divario con le aree più sviluppate."

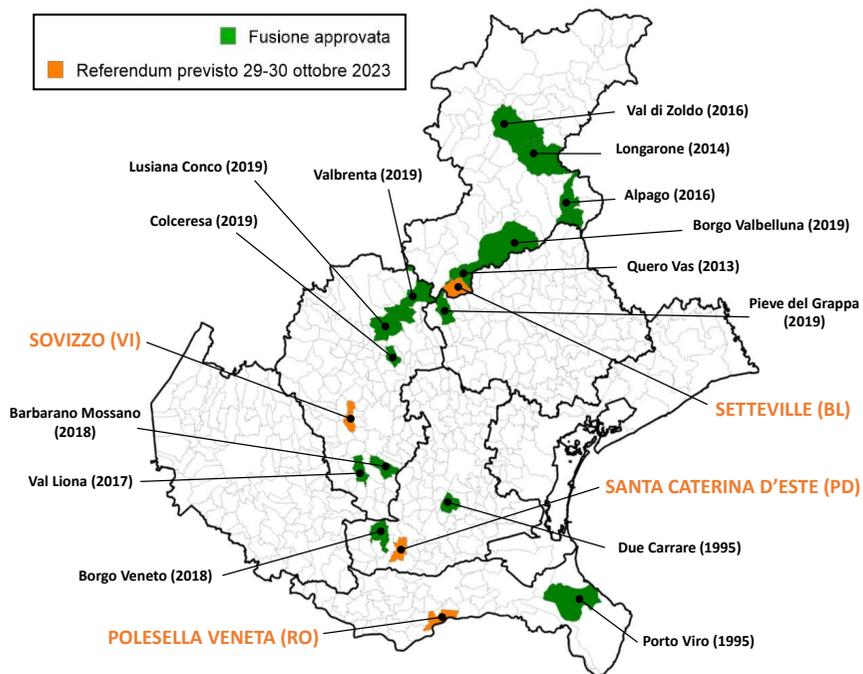
Le fusioni di Comuni oggetto di referendum in Veneto: una stima degli incentivi dello Stato.

Proposta di fusione	Prov.	Numero Comuni	Pop. 2023	Contributo statale annuale per 15 anni (euro)	Contributo statale procapite (euro)	Incidenza contributo statale sulle entrate correnti*
Setteville	BL	2	5.760	1.028.765	179	14%
Sovizzo	VI	2	8.287	838.096	101	18%
Polesella Veneta	RO	2	4.724	763.947	162	13%
Santa Caterina d'Este	PD	2	2.334	421.554	181	15%
TOTALE		8	21.105	3.052.361	145	15%

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e Ministero dell'Interno.

Nota: * riferita alla media dei rendiconti 2020, 2021 e 2022.

Le fusioni di Comuni realizzate in Veneto e i prossimi referendum in programma.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est.

PICCOLI COMUNI E DEMOGRAFIA

- L'inverno demografico dell'Italia: il calo della popolazione colpisce di più i piccoli Comuni.
- Resistono i "campanili" in Italia.
- Scende il numero dei Municipi, ma l'Italia è ancora un Paese di piccoli Comuni.
- I cambiamenti demografici nel Portogruarese.

Comunicato stampa 21 novembre 2022

L'INVERNO DEMOGRAFICO DELL'ITALIA: IL CALO DELLA POPOLAZIONE COLPISCE DI PIÙ I PICCOLI COMUNI.

Nell'ultimo decennio si registra una flessione generale della popolazione, ma nei Comuni con meno di 3.000 abitanti la diminuzione è molto più significativa. Per la Fondazione Think Tank Nord Est vanno promosse le fusioni tra Municipi.

Piccoli e grandi Comuni d'Italia siederanno fianco a fianco all'Assemblea Nazionale Anci in programma in questi giorni a Bergamo. Eppure, dal 2012 ad oggi, secondo l'analisi della Fondazione Think Tank Nord Est, che ha suddiviso i Comuni in classi sulla base del numero di abitanti, i 7.904 Municipi del Paese hanno mostrato tendenze demografiche differenti.

Negli ultimi dieci anni si registra un calo generale della popolazione: in media tutti gli Enti locali mostrano trend negativi, ma con differenze anche significative a seconda delle dimensioni. Infatti, sono soprattutto i Municipi con meno di 3.000 abitanti ad evidenziare una forte diminuzione dei residenti: più in generale, la performance peggiora man mano che diminuisce la dimensione demografica.

Nel dettaglio, i micro Comuni con meno di 500 abitanti hanno perso in media l'11,6% della popolazione. Quelli con un numero di residenti compreso tra 500 e 1.000 hanno segnato un calo del 9%. I Municipi con una popolazione tra 1.000 e 3.000 cittadini evidenziano una flessione del 7%. Gli Enti locali con un totale di abitanti compreso tra 3.000 e 5.000 mostrano una diminuzione del 3,8%, mentre quelli con un numero di residenti compreso tra 5.000 e 10.000 sono in calo del 2,1%. Bisogna quindi arrivare ai Comuni con più di 10 mila abitanti per osservare l'andamento relativamente migliore: infatti si registra una sostanziale invarianza (-0,6%) tra 10.000 e 20.000 residenti, mentre nelle realtà urbane con più di 20.000 cittadini la diminuzione è dell'1%.

L'inverno demografico colpisce quindi soprattutto i Comuni più piccoli: un problema non da poco per il nostro Paese, in quanto gli Enti con meno di 3.000 abitanti sono

4.454, pari al 56,4% del totale. In queste aree, tuttavia, risiede solo il 9,4% del totale dei residenti in Italia.

Il calo della popolazione sta quindi svuotando interi territori, dove di conseguenza è sempre più difficile garantire i servizi ai pochi cittadini rimasti, a causa proprio della mancanza di un bacino demografico minimo. La flessione del numero degli abitanti, secondo le previsioni, è peraltro destinata ad intensificarsi nei prossimi anni, mettendo quindi a rischio la sostenibilità dei servizi legati all'istruzione e al sociale, ma anche alla cultura e allo sport. Più in generale, poi, lo spopolamento causa a sua volta la scomparsa delle attività economiche, generando ulteriore isolamento e declino economico, in una spirale di effetti negativi difficile da invertire.

Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, i piccoli Comuni dovrebbero prendere in considerazione l'aggregazione con gli Enti limitrofi, al fine di costruire dal basso, in maniera quasi sartoriale, una nuova realtà in grado di offrire i servizi alla popolazione all'interno di un bacino territoriale più ampio. Non solo: con gli incentivi statali concessi alle fusioni si possono realizzare investimenti e progetti per migliorare la qualità della vita e la competitività di queste aree, cercando di renderle nuovamente attrattive per le imprese e le persone.

“La fusione è un'opportunità fondamentale per garantire i servizi nelle aree caratterizzate da piccoli Comuni - sostiene **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e proprio per questo i processi di aggregazione dovrebbero essere promossi e incentivati ancor di più dal nuovo Governo. Ai contributi statali dovrebbe però affiancarsi la costruzione di un nuovo assetto istituzionale basato sui servizi ai cittadini e non sugli Enti in quanto tali. La divulgazione delle buone pratiche di fusione dovrebbe avere il giusto spazio anche nell'Assemblea Nazionale Anci. In particolare nelle aree periferiche del Paese - conclude **Ferrarelli** - è indispensabile promuovere progetti di area vasta, al fine di rendere sostenibili i servizi locali e salvare il futuro dei piccoli Comuni, che continuerebbero così a vivere nella nuova istituzione con una loro precisa identità.”

Indicatori demografici nei Comuni italiani per classe demografica (2012-2022).

Classe demografica (n° abitanti)	Tasso medio var. % pop. 2012-2022	N° Comuni 2022	Quota % Comuni sul totale Italia	Popolazione 2022 (*1.000)	Quota % popolazione sul tot. Italia
< 500 ab.	-11,6	897	11,3	263	0,4
500 - 1.000 ab.	-9,0	1.122	14,2	830	1,4
1.000 - 3.000 ab.	-7,0	2.435	30,8	4.450	7,5
3.000 - 5.000 ab.	-3,8	1.081	13,7	4.201	7,1
5.000 - 10.000 ab.	-2,1	1.167	14,8	8.252	14,0
10.000 - 20.000 ab.	-0,6	693	8,8	9.565	16,2
20.000 - 50.000 ab.	-1,0	369	4,7	11.233	19,0
> 50.000 ab.	-1,0	140	1,8	20.190	34,2
Totale Italia	-1,9	7.904	100,0	58.983	100,0

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

Il numero dei Comuni in Italia per regione e classe demografica (2022).

Regione	Comuni per classe demografica (n° abitanti)								Totale
	<500	500-1.000	1.000-3.000	3.000-5.000	5.000-10.000	10.000-20.000	20.000-50.000	>50.000	
Abruzzo	65	63	96	29	25	14	9	4	305
Basilicata	5	28	51	23	13	9	0	2	131
Calabria	24	74	170	58	52	16	4	6	404
Campania	18	60	195	71	81	58	50	17	550
Emilia Romagna	4	17	63	51	96	65	21	13	330
Friuli Venezia Giulia	21	31	80	21	40	17	2	3	215
Lazio	41	51	117	46	44	40	28	11	378
Liguria	52	48	66	18	29	11	6	4	234
Lombardia	133	186	459	262	274	121	56	15	1.506
Marche	16	37	69	38	33	17	12	3	225
Molise	32	41	44	11	4	1	3	0	136
Piemonte	346	260	339	101	68	35	26	6	1.181
Puglia	3	8	48	28	63	62	31	14	257
Sardegna	58	69	150	41	33	12	10	4	377
Sicilia	6	35	107	64	72	53	39	15	391
Toscana	2	18	63	36	65	50	27	12	273
Trentino Alto Adige	27	46	119	49	28	7	4	2	282
Umbria	5	7	35	16	10	10	6	3	92
Valle d'Aosta	26	17	22	8	0	0	1	0	74
Veneto	13	26	142	110	137	95	34	6	563
Totale Italia	897	1.122	2.435	1.081	1.167	693	369	140	7.904

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

Comunicato stampa 14 febbraio 2023

“RESISTONO” I CAMPANILI IN ITALIA: MENO DI 150 LE FUSIONI TRA COMUNI REALIZZATE.

Il numero dei Municipi italiani è sceso solamente di 200 unità in 20 anni: siamo ancora un Paese di piccoli Comuni. La Fondazione Think Tank Nord Est discuterà come rilanciare le fusioni in un convegno al Senato giovedì 16 febbraio.

Non siamo più il Paese degli 8.000 Comuni. Dal 2001 ad oggi, in Italia, il loro numero è sceso di 200 unità, portando il totale a 7.901. I Comuni con meno di 5.000 abitanti sono però ancora 5.529 (il 70% del totale), mentre 2.005 Municipi hanno addirittura meno di 1.000 abitanti (il 25%). I piccoli Comuni si trovano soprattutto nelle aree alpine (coprono vaste zone del Nord Ovest, di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) ed appenniniche (in particolare tra Abruzzo e Molise), ma sono presenti anche nelle basse pianure del Nord e in molte aree di Basilicata, Calabria e Sardegna.

La diminuzione del numero dei Comuni è la conseguenza dei processi di fusione tra Municipi. Secondo i dati raccolti dalla Fondazione Think Tank Nord Est, nel nostro Paese si sono tenuti 268 referendum di fusione: poco più della metà sono stati approvati (54,5%), per un totale di 146 aggregazioni realizzate. Il numero maggiore di consultazioni riguarda la Lombardia con 61 ed una percentuale di successo del 54,1%; 48 i referendum tenutisi in Trentino Alto Adige, approvati nel 60,4% dei casi. In Toscana, Veneto ed Emilia Romagna (con rispettivamente 33, 31 e 27 consultazioni) la quota di successo è inferiore al 50%. Ottima invece la performance del Piemonte: 27 referendum con una percentuale di approvazione dell'85,2%.

Nel 2018 si è registrato il maggior numero di fusioni: sono state 30 le consultazioni approvate in quell'anno, contro le 27 del 2015 e le 26 del 2013. Indubbiamente, prima l'introduzione e poi il rafforzamento degli incentivi statali hanno stimolato i percorsi di fusione. Tuttavia, l'interesse per le aggregazioni si è affievolito negli ultimi anni: infatti ne sono state realizzate solo 5 dal 2019 in avanti.

Eppure, l'inverno demografico sta colpendo in misura maggiore proprio i piccoli Comuni, sempre più in difficoltà nel garantire i servizi ai cittadini: il calo della

popolazione è destinato ad intensificarsi nei prossimi anni, mettendo quindi a rischio la sostenibilità di tutte le funzioni gestite a livello locale. In questa prospettiva, la fusione tra Comuni è uno strumento che permette di superare il sottodimensionamento degli enti locali, favorendo la nascita di realtà in grado di erogare servizi migliori, conseguendo al contempo maggiore efficienza amministrativa. Non solo: con gli incentivi concessi alle fusioni si possono realizzare investimenti e progetti per migliorare la qualità della vita e rendere queste aree più attrattive.

“La fusione è un’opportunità a disposizione soprattutto dei piccoli Comuni per ridefinire la propria identità in un ambito territoriale più ampio - sostiene **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - all’interno del quale riuscire a rendere sostenibili i servizi alla popolazione e alle imprese. Con lo spopolamento si stanno svuotando soprattutto i piccoli Municipi, che possono però ridisegnare i propri confini decidendo di aggregarsi: il futuro delle comunità locali si costruisce in una logica di area vasta, anche accettando di rinunciare a parte della propria autonomia. La formazione di Comuni di maggiori dimensioni consente infatti di migliorare l’efficienza amministrativa - conclude **Ferrarelli** - liberando risorse per aumentare gli investimenti e realizzare progetti strategici a beneficio dei cittadini.”

Di fusioni tra Comuni si discuterà a Roma, presso la Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica, nel corso di un convegno in programma **giovedì 16 febbraio 2023 alle ore 15.00** intitolato “*Le fusioni tra Comuni: un’opportunità per il governo del territorio*”, organizzato dalla Fondazione Think Tank Nord Est in collaborazione con il Coordinamento nazionale per le fusioni tra Comuni (FCCN). Oltre ai rappresentanti della Fondazione, di FCCN e della società di consulenza Nomisma, al convegno interverranno anche un paio di amministratori locali artefici di fusioni tra Comuni: Annalisa Rampin, sindaco di Pieve del Grappa, istituito grazie all’aggregazione di Crespano del Grappa e Paderno del Grappa in provincia di Treviso; Daniele Ruscigno, sindaco di Valsamoggia, nato dalla fusione di cinque ex Municipi del bolognese. Seguirà il dibattito con la partecipazione degli Onorevoli Parlamentari.

Numero dei Comuni in Italia per regione, 1951-2023.

Regione	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2023	Variazione 2001-2023
Lombardia	1.476	1.539	1.546	1.546	1.546	1.546	1.544	1.504	-42
Piemonte	1.180	1.209	1.209	1.209	1.209	1.206	1.206	1.180	-26
Veneto	581	583	582	582	582	581	581	563	-18
Campania	538	543	544	549	551	551	551	550	-1
Calabria	406	410	408	409	409	409	409	404	-5
Sicilia	370	380	382	388	390	390	390	391	1
Lazio	366	371	374	375	376	378	378	378	0
Sardegna	334	351	356	366	375	377	377	377	0
Emilia Romagna	334	340	341	341	341	341	348	330	-11
Abruzzo	299	302	305	305	305	305	305	305	0
Trentino Alto Adige	285	343	340	339	339	339	333	282	-57
Toscana	280	284	287	287	287	287	287	273	-14
Puglia	247	252	252	257	257	258	258	257	-1
Liguria	231	235	235	235	235	235	235	234	-1
Marche	245	246	246	246	246	246	239	225	-21
Friuli Venezia Giulia	212	218	219	219	219	219	218	215	-4
Molise	136	136	136	136	136	136	136	136	0
Basilicata	126	128	129	131	131	131	131	131	0
Umbria	91	91	91	92	92	92	92	92	0
Valle d'Aosta	73	74	74	74	74	74	74	74	0
Totale	7.810	8.035	8.056	8.086	8.100	8.101	8.092	7.901	-200

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

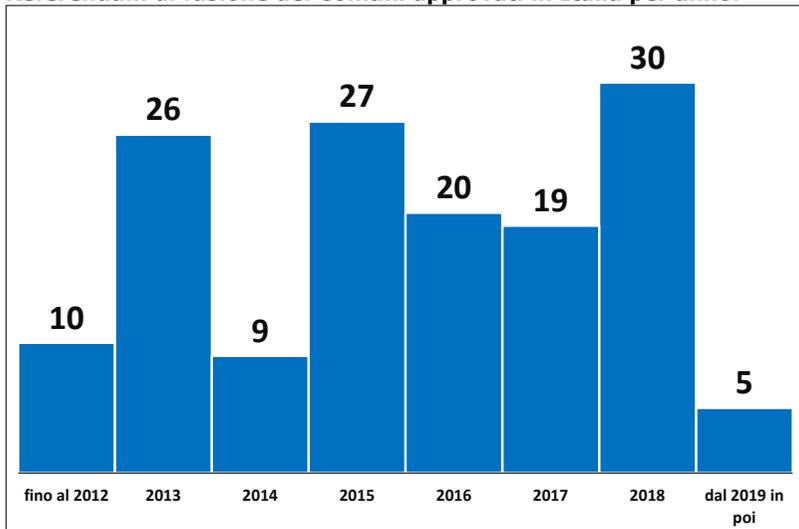
Referendum di fusione dei Comuni, per Regione e per esito.

Regione	Referendum di fusione dei Comuni			
	Approvati	Respinti	Totale	% approvati
Lombardia	33	28	61	54,1%
Trentino Alto Adige	29	19	48	60,4%
Toscana	14	19	33	42,4%
Veneto	14	17	31	45,2%
Piemonte	23	4	27	85,2%
Emilia Romagna	13	14	27	48,1%
Friuli Venezia Giulia	5	12	17	29,4%
Marche	8	4	12	66,7%
Calabria	3	0	3	100,0%
Liguria	1	1	2	50,0%
Campania	1	1	2	50,0%
Umbria	0	1	1	0,0%
Lazio	0	1	1	0,0%
Abruzzo	1	0	1	100,0%
Puglia	1	0	1	100,0%
Sicilia	0	1	1	0,0%
Valle d'Aosta	0	0	0	-
Molise	0	0	0	-
Basilicata	0	0	0	-
Sardegna	0	0	0	-
Totale	146	122	268	54,5%

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Regioni e fonti varie.

Nota: si considerano anche i referendum di fusione approvati di Nuova Pescara e Campospinoso Albaredo, sebbene il nuovo Comune non sia ancora stato istituito.

Referendum di fusione dei Comuni approvati in Italia per anno.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Regioni e fonti varie.

Nota: si considerano anche i referendum di fusione approvati di Nuova Pescara e Campospinoso Albaredo, sebbene il nuovo Comune non sia ancora stato istituito.

Comunicato stampa 17 gennaio 2024

IL NUMERO DEI MUNICIPI IN ITALIA SCENDE A 7.896, MA SIAMO ANCORA UN PAESE DI PICCOLI COMUNI.

Diminuiscono i Comuni in Italia, ma il 70% ha meno di 5.000 abitanti. Grazie alle ultime fusioni, in Veneto il numero dei Comuni scende a 560. In Friuli Venezia Giulia rimangono 215, la gran parte dei quali scarsamente popolata.

Dal 22 gennaio prossimo il numero dei Comuni in Italia scenderà a 7.896. La diminuzione dei Municipi è un processo cominciato all'inizio degli anni Duemila: il numero massimo dei Comuni si è registrato nel 2001, quando erano 8.101; da allora c'è stata una diminuzione di 205 unità. Un processo lento, se confrontato con quello di altri Paesi europei: infatti, tra 2006 e 2023, mentre in Italia il calo è stato solamente del 2,5%, in Grecia la riduzione è stata del 68%, nei Paesi Bassi del 25%, in Germania del 13%, in Austria dell'11% e in Francia del 5%. Oggi l'Italia è il quarto Paese europeo per numero di Enti municipali, dietro a Francia, Germania e Spagna. L'Italia rimane quindi un Paese di piccoli Comuni. Infatti, gli Enti con meno di 5.000 abitanti sono ancora 5.521 (il 70% del totale), mentre 2.012 Municipi hanno addirittura meno di 1.000 abitanti (il 25,5%). I Comuni con meno di 5 mila abitanti mettono insieme complessivamente 9,7 milioni di abitanti, pari al 16,5% del totale nazionale. Invece, nei Municipi con meno di 1.000 abitanti risiede poco più di un milione di persone, meno del 2% della popolazione italiana. I piccoli Comuni si trovano soprattutto nelle aree alpine ed appenniniche, ma sono presenti anche nelle basse pianure del Nord e in alcune aree del Meridione.

Il numero maggiore di Comuni italiani è concentrato nel Nord del Paese: il 19% si trova in Lombardia e quasi il 15% in Piemonte; in queste due regioni ci sono più di 1.000 Enti con meno di 5 mila abitanti. In Valle d'Aosta, capoluogo a parte, tutti i Comuni sono di piccola dimensione, ma una percentuale molto significativa di piccoli Municipi si registra anche in Molise (94,1%), Piemonte (88,6%), Trentino Alto Adige (85,8%), Sardegna (83,8%), Abruzzo (83%) e Basilicata (81,7%).

È grazie alle ultime fusioni realizzate in Veneto che il numero dei Municipi italiani è sceso sotto quota 7.900. Infatti, tra pochi giorni saranno istituiti i nuovi Comuni di Setteville - derivante dall'aggregazione di Alano di Piave e Quero Vas, nel Bellunese - e Santa Caterina d'Este - formato dalla fusione di Carceri e Vighizzolo d'Este, nel Padovano - mentre, nel Vicentino, Sovizzo si è unito a Gambugliano mantenendo il nome "Sovizzo".

In Veneto, dunque, il numero dei Comuni scende a quota 560: poco più della metà (286, pari al 51%) ha ancora meno di 5.000 abitanti, mentre 37 sono addirittura al di sotto della soglia dei 1.000 residenti. In Friuli Venezia Giulia, invece, i percorsi di fusione si sono arrestati da tempo ed il totale dei Municipi è fisso a 215: ben 153 (il 71%) ha meno di 5.000 abitanti, mentre sono 52 gli Enti con meno di 1.000 residenti. "Il ruolo dei Comuni rimane centrale nel nostro Paese - sostiene **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - ma il loro rafforzamento passa attraverso necessari percorsi di aggregazione. Gli amministratori locali si confrontano con sempre maggiori problematiche nel garantire i servizi ai cittadini, anche a causa dei progressivi tagli ai trasferimenti, cui si aggiungono le difficoltà nel reclutare il personale, che nei prossimi anni potrebbero acuirsi a causa dei pensionamenti e del calo demografico. Oggi molti Comuni condividono a livello sovracomunale già molte progettualità - precisa **Ferrarelli** - per cui il passo successivo potrebbe essere la fusione, anche per intercettare maggiori risorse ed aumentare gli investimenti sul territorio."

Numero dei Comuni in Italia per regione, 2001-2024.

Regione	2001	2011	2021	2024	Variazione 2001-2024
Lombardia	1.546	1.544	1.506	1.502	-44
Piemonte	1.206	1.206	1.181	1.180	-26
Veneto	581	581	563	560	-21
Campania	551	551	550	550	-1
Calabria	409	409	404	404	-5
Sicilia	390	390	391	391	1
Lazio	378	378	378	378	0
Sardegna	377	377	377	377	0
Emilia Romagna	341	348	330	330	-11
Abruzzo	305	305	305	305	0
Trentino Alto Adige	339	333	282	282	-57
Toscana	287	287	273	273	-14
Puglia	258	258	257	257	-1
Liguria	235	235	234	234	-1
Marche	246	239	225	225	-21
Friuli Venezia Giulia	219	218	215	215	-4
Molise	136	136	136	136	0
Basilicata	131	131	131	131	0
Umbria	92	92	92	92	0
Valle d'Aosta	74	74	74	74	0
Totale	8.101	8.092	7.904	7.896	-205

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

Note: nel 2001 e nel 2011 il numero dei Comuni è aggiornato alla data del Censimento, nel 2021 è aggiornato al 20 febbraio, nel 2024 al 22 gennaio.

Numero dei Comuni con meno di 5.000 e di 1.000 abitanti, per regione.

Regione	N° Comuni				
	Totale	con meno di 5.000 ab.		con meno di 1.000 ab.	
		n°	%	n°	%
Lombardia	1.502	1.034	68,8	317	21,1
Piemonte	1.180	1.045	88,6	604	51,2
Veneto	560	286	51,1	37	6,6
Campania	550	343	62,4	78	14,2
Calabria	404	324	80,2	96	23,8
Sicilia	391	212	54,2	41	10,5
Lazio	378	255	67,5	91	24,1
Sardegna	377	316	83,8	126	33,4
Emilia Romagna	330	135	40,9	21	6,4
Abruzzo	305	253	83,0	128	42,0
Trentino Alto Adige	282	242	85,8	74	26,2
Toscana	273	119	43,6	21	7,7
Puglia	257	88	34,2	11	4,3
Liguria	234	185	79,1	99	42,3
Marche	225	160	71,1	54	24,0
Friuli Venezia Giulia	215	153	71,2	52	24,2
Molise	136	128	94,1	74	54,4
Basilicata	131	107	81,7	33	25,2
Umbria	92	63	68,5	12	13,0
Valle d'Aosta	74	73	98,6	43	58,1
Totale	7.896	5.521	69,9	2.012	25,5

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

Note: il numero dei Comuni è aggiornato al 22 gennaio 2024, mentre il dato della popolazione residente è aggiornato al 1° gennaio 2023.

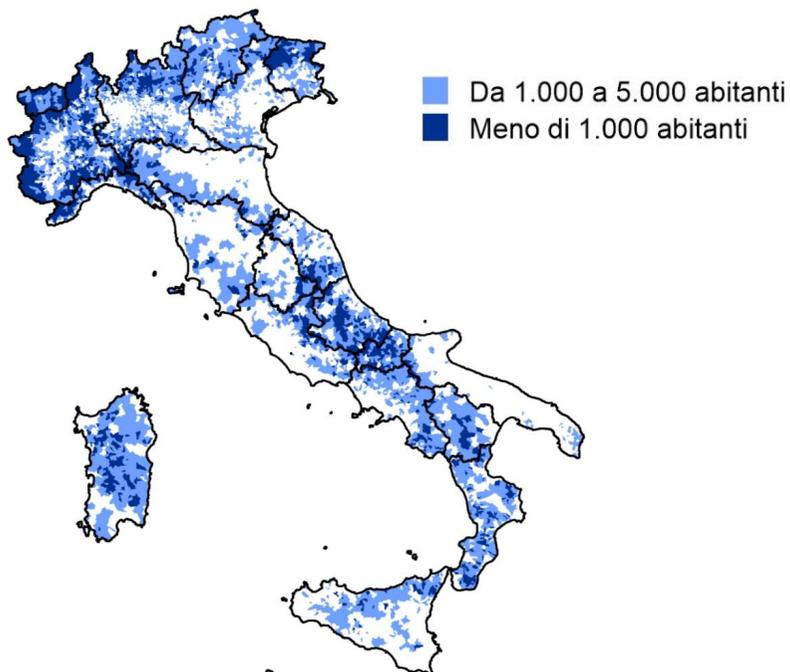
Numero dei Comuni per classe demografica e per provincia, in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Provincia e Regione	Dimensione demografica del Comune (n° di abitanti)						Totale
	< 1.000	1.000 - 5.000	5.000 - 10.000	10.000 - 20.000	20.000 - 50.000	> 50.000	
Vicenza	9	52	29	16	6	1	113
Padova	1	45	31	17	6	1	101
Verona	5	46	23	18	5	1	98
Treviso	1	29	38	18	7	1	94
Belluno	17	32	7	2	2	0	60
Rovigo	4	37	3	5	0	1	50
Venezia	0	8	10	17	8	1	44
Totale Veneto	37	249	141	93	34	6	560
Udine	36	68	23	6	0	1	134
Pordenone	11	19	10	9	0	1	50
Gorizia	4	13	5	1	2	0	25
Trieste	1	1	2	1	0	1	6
Totale FVG	52	101	40	17	2	3	215

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

Note: il numero dei Comuni è aggiornato al 22 gennaio 2024, mentre il dato della popolazione residente è aggiornato al 1° gennaio 2023.

Comuni in Italia con meno di 5.000 abitanti.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

Note: il numero dei Comuni è aggiornato al 22 gennaio 2024, mentre il dato della popolazione residente è aggiornato al 1° gennaio 2023.

Comunicato stampa 21 maggio 2024

CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI NEL PORTOGRUARESE: NEL 2042 PIÙ OTTANTENNI CHE UNDER 15. E LA POPOLAZIONE RESIDENTE CONTINUERÀ A DIMINUIRE.

Per la Fondazione Think Tank Nord Est, con l'invecchiamento della popolazione, la sfida degli amministratori locali sarà la programmazione di servizi e politiche abitative per gli anziani.

I cambiamenti della demografia stanno già dispiegando i propri effetti sul territorio, costringendo gli amministratori locali ad intervenire per adeguare l'offerta dei servizi locali ad una popolazione che sta cambiando in termini quantitativi e qualitativi. I fenomeni oggi già in corso, in primis calo demografico ed invecchiamento, subiranno un'accelerata nei prossimi anni, mettendo quindi i Comuni di fronte a nuove sfide.

È questa la nuova riflessione che la Fondazione Think Tank Nord Est propone, in vista delle elezioni amministrative che a giugno coinvolgeranno ben 7 Comuni del Portogruarese (Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruario, Teglio Veneto).

Secondo l'analisi della Fondazione, nella Venezia Orientale la popolazione ha raggiunto il valore massimo nel 2014, con 237.200 abitanti: nel decennio successivo è iniziato il calo (-1,3% tra 2014 e 2024), determinato dal trend negativo del Portogruarese (-3,7%), mentre nel Sandonatese l'andamento è stabile (+0,2%).

Complessivamente, nella Venezia Orientale, il trend è previsto in leggera flessione anche nei prossimi due decenni (-1,3% tra 2022 e 2042), ma la questione centrale è il cambiamento della composizione della popolazione: "Nei prossimi vent'anni il processo di invecchiamento della popolazione subirà un'accelerata - spiega **Riccardo Dalla Torre**, direttore della **Fondazione Think Tank Nord Est** - perché diventeranno 80enni i nati negli anni '60, la cosiddetta generazione del baby boom. Di conseguenza, la vera sfida degli amministratori locali sarà la gestione della domanda di servizi agli anziani".

Infatti, secondo lo studio della Fondazione, nel 2042 nella Venezia Orientale ci saranno più persone con almeno 80 anni (11,4%) rispetto agli under 15 (10,9%); più di un abitante su tre avrà almeno 65 anni (il 34,5%). Gli 80enni aumenteranno del 42,3% nei prossimi vent'anni, le persone con un'età compresa tra 65 e 79 anni cresceranno del 36,6%, mentre gli under 15 caleranno del 9,9% e la popolazione con un'età compresa tra 15 e 24 anni diminuirà del 21,7%.

In particolare, a Portogruaro, secondo le previsioni demografiche, a fronte di una flessione degli abitanti di circa il 5% nei prossimi vent'anni, gli anziani con almeno 80 anni aumenteranno del 29%, arrivando a rappresentare il 12,4% del totale.

A queste tendenze si aggiungeranno le criticità determinate dai cambiamenti delle famiglie. Infatti, negli ultimi decenni la dimensione media dei nuclei familiari si è ridotta drasticamente: oggi, in Veneto, la famiglia è composta in media da 2,3 componenti e la tipologia prevalente è rappresentata dalla persona sola (il 35% del totale). Nei prossimi anni, in Veneto, è previsto un forte aumento delle persone sole (+19% nel periodo 2022-2042), in particolare ultraottantenni (+45%).

“Gli amministratori locali potrebbero confrontarsi con una vera e propria emergenza nei prossimi anni - avverte **Dalla Torre** - perché saranno sempre di più gli anziani che vivranno da soli ed una parte di loro non sarà autosufficiente. In questa prospettiva, la programmazione dei servizi di assistenza deve essere una priorità e sarà necessario ragionare anche su scala sovracomunale. Non dimentichiamo poi le politiche abitative - conclude **Dalla Torre** - perché se si vuole permettere agli anziani di vivere a casa da soli si devono eliminare tutte le barriere architettoniche: anche per questo la riqualificazione del patrimonio abitativo è fondamentale”.

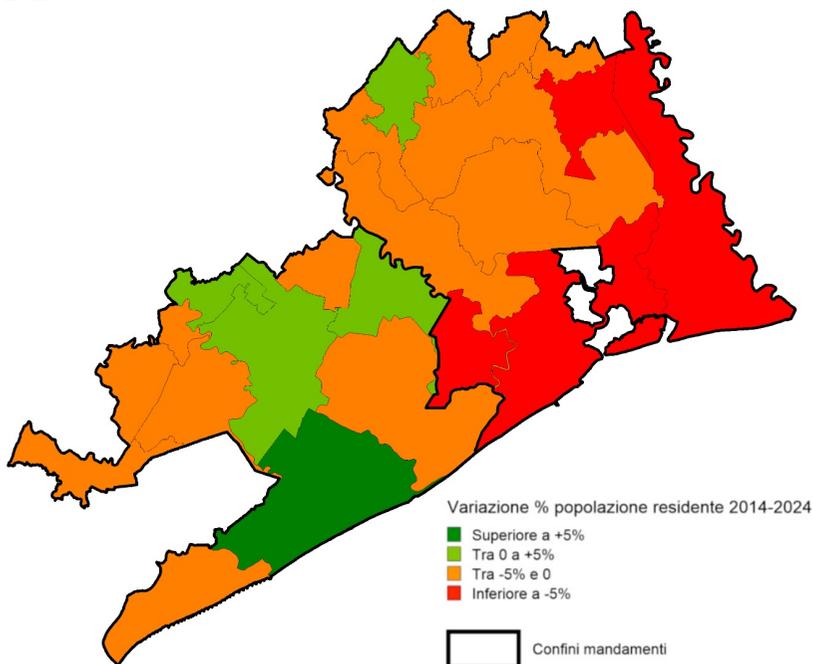
Popolazione residente nei Comuni della Venezia Orientale per mandamento (2014-2024).

Comune	Popolazione 2014	Popolazione 2024	Variazione assoluta 2014-2024	Variazione % 2014-2024
San Donà di Piave	41.526	41.883	357	0,9%
Jesolo	25.386	26.861	1.475	5,8%
Cavallino-Treporti	13.517	13.246	-271	-2,0%
Eraclea	12.584	11.984	-600	-4,8%
Musile di Piave	11.548	11.417	-131	-1,1%
Quarto d'Altino	8.232	8.061	-171	-2,1%
Noventa di Piave	6.954	6.974	20	0,3%
Meolo	6.451	6.182	-269	-4,2%
Ceggia	6.242	6.164	-78	-1,2%
Torre di Mosto	4.764	4.793	29	0,6%
Fossalta di Piave	4.227	4.204	-23	-0,5%
Tot. Sandonatese	141.431	141.769	338	0,2%

Comune	Popolazione 2014	Popolazione 2024	Variazione assoluta 2014-2024	Variazione % 2014-2024
Portogruaro	25.287	24.356	-931	-3,7%
San Stino di Livenza	12.957	12.728	-229	-1,8%
S. Michele al Tagl.to	12.032	11.347	-685	-5,7%
Caorle	11.849	11.096	-753	-6,4%
Concordia Sagittaria	10.517	10.255	-262	-2,5%
Fossalta di Portogr.	6.091	5.743	-348	-5,7%
Pramaggiore	4.670	4.752	82	1,8%
Annone Veneto	3.974	3.815	-159	-4,0%
Cinto Caomaggiore	3.260	3.201	-59	-1,8%
Gruario	2.834	2.712	-122	-4,3%
Teglio Veneto	2.298	2.253	-45	-2,0%
Tot. Portogruarese	95.769	92.258	-3.511	-3,7%

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat. I dati riferiti al 2024 sono provvisori.

Popolazione residente nella Venezia Orientale, variazione % 2014-2024.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat. I dati riferiti al 2024 sono provvisori.

Previsioni popolazione residente nella Venezia Orientale per fascia d'età (2022-2042).

Fascia d'età	2022	2042	Var. ass.	Var. %	Quota % 2022	Quota % 2042
0-14	27.042	24.359	-2.683	-9,9%	12,0%	10,9%
15-24	21.515	16.838	-4.677	-21,7%	9,5%	7,6%
25-44	48.249	51.495	3.246	6,7%	21,4%	23,1%
45-64	73.303	53.171	-20.132	-27,5%	32,5%	23,9%
65-79	37.723	51.525	13.802	36,6%	16,7%	23,1%
80 e oltre	17.800	25.336	7.536	42,3%	7,9%	11,4%
Totale	225.632	222.725	-2.907	-1,3%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat. Per le previsioni demografiche è stato scelto lo scenario mediano. I dati non includono il territorio del Comune di Quarto d'Altino.

LE PROPOSTE A LIVELLO LOCALE E NAZIONALE

- Piccoli Comuni gravati dai costi amministrativi: serve un piano straordinario per le fusioni.
- San Michele al Tagliamento Bibione: il nuovo nome rafforza il legame tra il litorale e l'entroterra.
- Crescono le fonti rinnovabili, ma in Italia il costo dell'energia rimane tra i più alti d'Europa.

Comunicato stampa 17 febbraio 2023

**PICCOLI COMUNI GRAVATI DAI COSTI AMMINISTRATIVI:
INCIDONO FINO AL 50% DELLA SPESA CORRENTE.
SERVE UN PIANO STRAORDINARIO PER LE FUSIONI.**

La spesa pro capite per le funzioni amministrative è molto più alta nei piccoli Comuni. La Fondazione Think Tank Nord Est propone di rilanciare le fusioni con piani di riordino regionali, per garantire la sostenibilità dei servizi a livello locale.

Un piano di riordino territoriale straordinario: questa la richiesta formulata dalla Fondazione Think Tank Nord Est nel corso del convegno tenutosi ieri, **giovedì 16 febbraio 2023**, a Roma, presso la Sala Caduti di Nassirya del Senato della Repubblica, intitolato "*Le fusioni tra Comuni: un'opportunità per il governo del territorio*", organizzato dalla Fondazione in collaborazione con il Coordinamento nazionale per le fusioni tra Comuni (FCCN).

La diminuzione del numero dei Comuni (200 in meno dal 2001 ad oggi) viene considerata insufficiente, in particolare in un contesto in cui i piccoli Municipi faticano sempre più ad erogare servizi di qualità ad una popolazione in continuo declino. Serve un intervento straordinario come dichiarato da **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**: "Innanzitutto va confermato e rafforzato l'attuale sistema di incentivi e agevolazioni, ma soprattutto, attraverso la modifica del Testo Unico degli Enti Locali (TUEL), va introdotto l'obbligo, a livello regionale, di predisporre un piano di riordino istituzionale territoriale mediante progetti di fusione degli Enti locali. Le proposte vanno condivise con i Comuni - precisa **Ferrarelli** - che possono giocare un ruolo fondamentale, definendo assieme ai Municipi confinanti il perimetro del nuovo Ente."

D'altro canto, i numeri sono piuttosto chiari. Infatti, secondo lo studio della Fondazione Think Tank Nord Est, condotto sui bilanci dei Comuni italiani, la spesa corrente pro capite media dei Municipi, suddivisi per classe demografica, disegna una curva a «U»: il dato è più elevato nei Comuni più piccoli (il valore massimo si

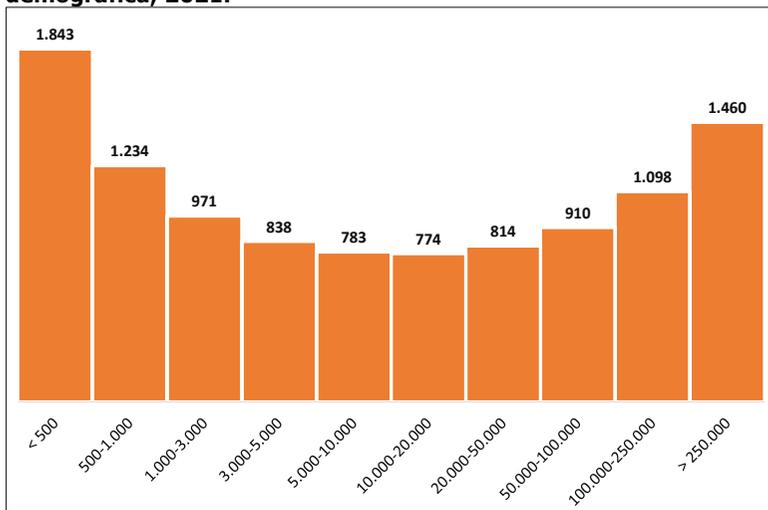
raggiunge nei Municipi con meno di 500 abitanti con 1.843 euro pro capite), per poi scendere gradualmente fino a raggiungere il minimo negli Enti locali con una popolazione compresa tra i 10.000 ed i 20.000 abitanti (774 euro). Oltre questa soglia il valore risale, senza però raggiungere un nuovo massimo.

Ancora più significativa l'analisi relativa alle sole spese amministrative, che comprendono i servizi istituzionali, generali e di gestione. Infatti, in questo caso la distribuzione disegna una sorta di «L»: il valore pro capite massimo si registra nei micro Comuni (968 euro pro capite), scendendo fino a toccare il dato più basso nella classe di Municipi con una popolazione da 20.000 a 50.000 abitanti (216 euro).

Sono poi sempre i Comuni più piccoli che si vedono assorbire una quota maggiore di spesa dalle funzioni amministrative: oltre metà della spesa corrente dei micro Municipi, infatti, viene dedicata al funzionamento della macchina amministrativa. La quota scende gradualmente, man mano che aumenta la dimensione degli Enti locali, raggiungendo il valore più basso oltre i 250.000 abitanti (20%).

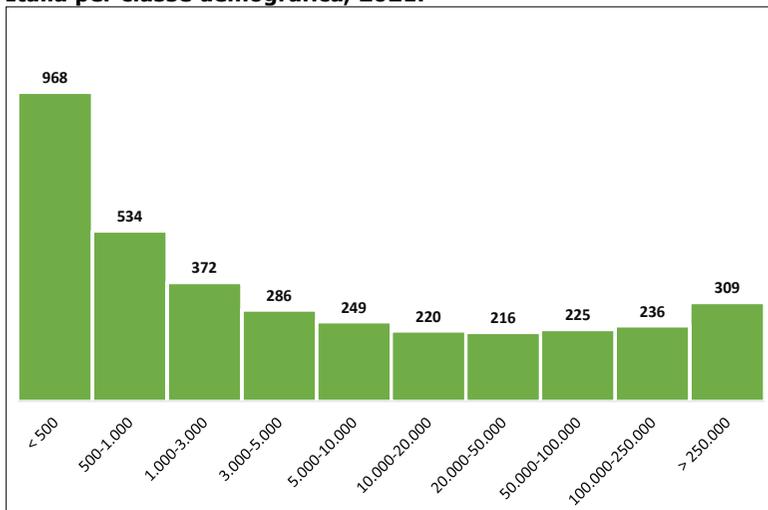
I piccoli Comuni hanno quindi pochissimi margini di manovra a livello di bilancio ed in proporzione costano di più ai contribuenti. "Se vogliamo servizi migliori a beneficio dei cittadini e delle imprese dobbiamo muovere con convinzione verso processi di fusione tra Comuni - sostiene **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - soprattutto in quei territori marginali dove lo spopolamento mette sempre più a rischio la sostenibilità delle funzioni a livello locale."

Spesa corrente pro capite media dei Comuni in Italia per classe demografica, 2021.



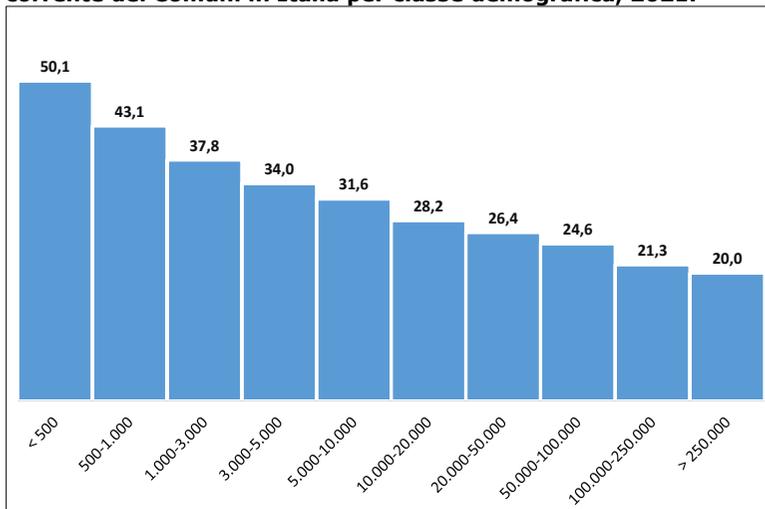
Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e Banca Dati Amministrazioni Pubbliche.

Spesa pro capite media per le funzioni amministrative dei Comuni in Italia per classe demografica, 2021.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e Banca Dati Amministrazioni Pubbliche.

Quota % media della spesa per le funzioni amministrative sulla spesa corrente dei Comuni in Italia per classe demografica, 2021.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e Banca Dati Amministrazioni Pubbliche.

Nota: la spesa per le funzioni amministrative comprende le seguenti voci: organi istituzionali; segreteria generale; gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali; gestione dei beni demaniali e patrimoniali; ufficio tecnico; elezioni e consultazioni popolari, anagrafe e stato civile; statistica e sistemi informativi; assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; risorse umane.

Comunicato stampa 9 aprile 2024

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO BIBIONE: IL NUOVO NOME RAFFORZA IL LEGAME TRA IL LITORALE E L'ENTROTERRA.

Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est il nuovo nome del Comune certifica l'importanza della destinazione turistica, ma al tempo stesso salvaguarda l'identità del territorio.

Come certificano da tempo le statistiche sul movimento turistico, Bibione è stabilmente tra le prime dieci località più visitate di tutta Italia. Tuttavia, scorrendo la graduatoria dei Comuni per presenze turistiche il nome di Bibione non compare, in quanto viene riportata la denominazione istituzionale di San Michele al Tagliamento. "L'aggiunta di Bibione al nome del Comune di San Michele al Tagliamento porrebbe fine ad un'anomalia - spiega **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - in quanto Bibione è l'unico caso, tra le principali località turistiche italiane, in cui la destinazione non è riportata nella denominazione comunale. Si tratta quindi di colmare un gap a livello di comunicazione certificando la notorietà di Bibione in virtù della sua rilevanza dal punto di vista turistico".

D'altro canto, la modifica della denominazione comunale non è un evento così raro nel panorama italiano. Infatti, secondo un'analisi della Fondazione, nel nostro Paese negli ultimi vent'anni sono stati 37 i Comuni che hanno cambiato il proprio nome: in 26 casi (il 70%) è stato aggiunto un toponimo riferito al principale elemento turistico del territorio, come ad esempio il lago di Garda, le colline del Monferrato (Patrimonio Unesco) o le terme. Alcuni Municipi dell'Alto Adige hanno inserito la denominazione "sulla strada del vino" per richiamare la propria vocazione enoturistica, facendo diventare la modifica del nome un vero e proprio strumento di marketing territoriale. "Il cambio della denominazione comunale permetterà a Bibione di guadagnare un po' di visibilità a livello istituzionale - precisa **Ferrarelli** - ma al tempo stesso nessuno sarà penalizzato, perché non verranno eliminati gli altri termini presenti nel nome del Comune e quindi si conserverà intatta l'identità del territorio. Abbinare la denominazione comunale ad un'eccellenza turistica come Bibione dovrebbe essere motivo d'orgoglio per tutti, oltre che veicolo di maggiore riconoscibilità per San

Michele: si potrebbe quindi creare un legame identitario ancora più forte tra entroterra e litorale. Non dobbiamo poi dimenticare - aggiunge **Ferrarelli** - che il settore turistico di Bibione è strettamente legato al territorio retrostante anche dalle relazioni di fornitura di prodotti e servizi, basti pensare all’edilizia, alle imprese artigiane e agli studi tecnici.”

Alcuni casi di modifica della denominazione comunale in Italia, 2002-2023.

Anno	Regione	Provincia	Denominazione precedente	Nuova denominazione
2023	Piemonte	AT	Montemagno	Montemagno Monferrato
2023	Abruzzo	PE	Popoli	Popoli Terme
2023	Trentino Alto Adige	BZ	Montagna	Montagna sulla strada del vino
2023	Piemonte	AT	Grana	Grana Monferrato
2022	Piemonte	AT	Calliano	Calliano Monferrato
2022	Piemonte	AT	Casorzo	Casorzo Monferrato
2019	Trentino Alto Adige	BZ	Salorno	Salorno sulla strada del vino
2019	Piemonte	AL	Castellania	Castellania Coppi
2019	Veneto	VR	Negrar	Negrar di Valpolicella
2017	Trentino Alto Adige	TN	Soraga	Soraga di Fassa
2017	Piemonte	AL	Fubine	Fubine Monferrato
2016	Veneto	VR	Costermano	Costermano sul Garda
2016	Campania	SA	Capaccio	Capaccio Paestum
2015	Piemonte	CN	Castellinaldo	Castellinaldo d'Alba
2014	Veneto	VR	Brenzzone	Brenzzone sul Garda
2013	Lombardia	BS	Tremosine	Tremosine sul Garda
2012	Lombardia	PV	Godiasco	Godiasco Salice Terme
2009	Lombardia	PV	Rivanazzano	Rivanazzano Terme
2008	Trentino Alto Adige	TN	Caderzone	Caderzone Terme
2008	Trentino Alto Adige	BZ	Trodene	Trodene nel parco naturale
2007	Lombardia	BS	Lonato	Lonato del Garda
2005	Trentino Alto Adige	TN	Ruffrè	Ruffrè-Mendola
2005	Trentino Alto Adige	TN	Roncegno	Roncegno Terme
2004	Lombardia	BG	Sant'Omobono Imagna	Sant'Omobono Terme
2003	Trentino Alto Adige	BZ	Monguelfo	Monguelfo-Tesido
2002	Marche	PU	Monte Grimano	Monte Grimano Terme

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

Comunicato stampa 19 giugno 2024

**CRESCONO LE FONTI RINNOVABILI, MA IN ITALIA
IL COSTO DELL'ENERGIA RIMANE TRA I PIÙ ALTI D'EUROPA.
ED AUMENTA IL GAP CON GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA.**

**Le imprese italiane penalizzate dal prezzo dell'energia, che
rimane molto più caro degli altri grandi Paesi europei.
Per A.R.T.E. e Fondazione Think Tank Nord Est servono regole
di mercato diverse e maggiori investimenti sulle rinnovabili.**

Oggi il prezzo di mercato dell'energia elettrica, anche in Italia, è molto più basso rispetto all'estate 2022, quando si raggiunse l'apice della crisi energetica. Tuttavia, nel nostro Paese l'energia continua a costare molto di più rispetto al resto d'Europa. Infatti, secondo uno studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**, realizzato in collaborazione con **A.R.T.E. - Associazione Reseller e Trader dell'Energia**, nell'ultimo anno, nel nostro Paese, il prezzo dell'energia elettrica è sceso di circa il 10%, ma la diminuzione è stata maggiore in Germania (-18%) e soprattutto in Spagna (-59%) e Francia (-65%). Di conseguenza, le nostre imprese devono sostenere costi energetici maggiori, mettendo a rischio la propria competitività a livello internazionale. Infatti, se a maggio 2023, in Germania, il prezzo dell'energia elettrica era inferiore del 23% rispetto a quello italiano, oggi il gap è diventato del 29%. Risulta ancora più impietoso il confronto con la Spagna, con un differenziale a favore degli iberici passato dal 30% al 68%. La medesima situazione si verifica in Francia: se un anno fa i transalpini beneficiavano di un prezzo del 27% più basso di quello italiano, a maggio 2024 il differenziale è salito al 71%.

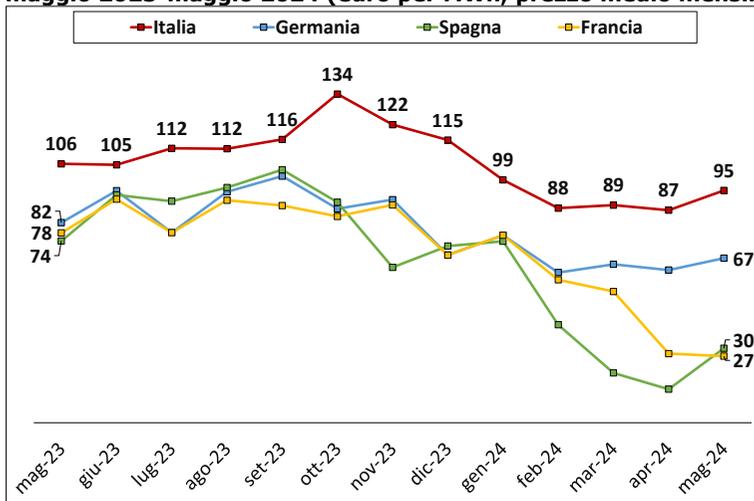
E tutto questo si verifica in un momento storico contraddistinto dalla forte crescita delle fonti energetiche rinnovabili. Infatti, secondo l'ultimo rapporto di Terna, ad aprile 2024 oltre la metà (51,2%) del fabbisogno di elettricità è stato coperto dalle rinnovabili: si tratta di una situazione mai verificatasi nel nostro Paese (ad eccezione del 2020, a causa della forte diminuzione della domanda durante la pandemia). Grazie alle abbondanti piogge è raddoppiato il contributo dell'energia idroelettrica

(+109% nei primi 4 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023), ma è cresciuta anche la produzione fotovoltaica (+10,7%), eolica (+8,8%), geotermica (+1,8%) e da biomasse (+2,4%). Complessivamente, nel periodo gennaio-aprile, la produzione di energia da fonti rinnovabili è aumentata del 29,7% sul 2023, a fronte di una capacità produttiva salita del 45%.

“Stiamo assistendo ad un progressivo incremento del differenziale di prezzo dell'energia elettrica tra l'Italia ed il resto d'Europa - avverte **Diego Pellegrino**, portavoce **A.R.T.E.** - e questo è un grande problema per il sistema Paese, perché mette a rischio la competitività delle nostre imprese: costi maggiori determinano minori utili, prezzi più elevati per prodotti e servizi, meno investimenti, stipendi più bassi. Dobbiamo investire con convinzione sulle fonti rinnovabili, semplificando le autorizzazioni - propone **Pellegrino** - ma al tempo stesso dobbiamo rivedere le nostre regole di mercato, perché il prezzo di vendita dell'energia rinnovabile è troppo alto: questa situazione favorisce solamente pochi attori, ma nel complesso penalizza pesantemente tutto il Paese”.

Con la stagione turistica in pieno svolgimento, le preoccupazioni sono rivolte alle strutture ricettive, che utilizzano molta energia per raffrescare i propri ambienti: “Il peso eccessivo dei costi energetici riduce gli utili del settore turistico - spiega **Antonio Ferrarelli**, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - determinando una spirale di effetti negativi. Infatti, le imprese devono contenere gli investimenti - fondamentali per la competitività delle località turistiche - ma al tempo stesso limitare le premialità ai lavoratori, che rappresentano un incentivo strategico per favorirne la fidelizzazione, in una situazione di grandi difficoltà nel reclutamento del personale”.

Prezzo di mercato dell'energia elettrica in alcuni Paesi europei, maggio 2023-maggio 2024 (euro per MWh, prezzo medio mensile).



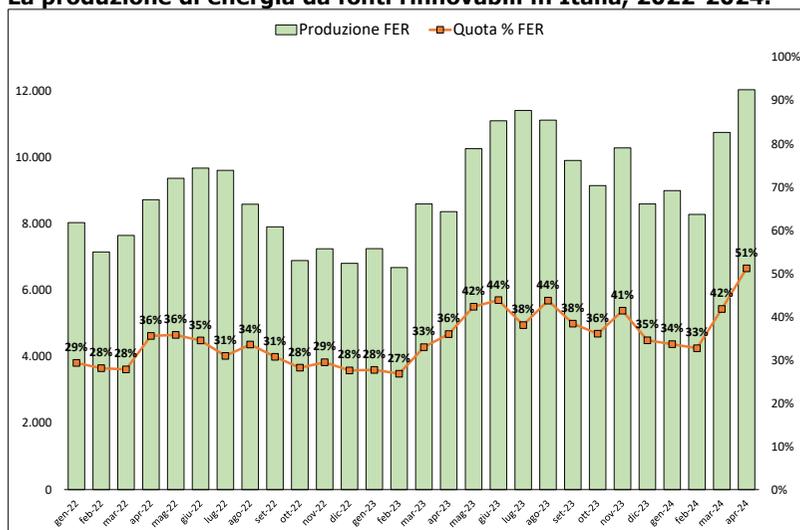
Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati GME (Gestore dei Mercati Energetici).

Prezzo di mercato dell'energia elettrica in alcuni Paesi europei, differenza percentuale rispetto all'Italia, maggio 2023-maggio 2024 (euro per MWh, prezzo medio mensile).

Periodo	Differenza percentuale prezzo		
	Germania vs Italia	Spagna vs Italia	Francia vs Italia
mag-23	-23%	-30%	-27%
giu-23	-10%	-12%	-13%
lug-23	-31%	-19%	-31%
ago-23	-16%	-14%	-19%
set-23	-13%	-11%	-23%
ott-23	-35%	-33%	-37%
nov-23	-25%	-48%	-27%
dic-23	-41%	-37%	-41%
gen-24	-23%	-25%	-23%
feb-24	-30%	-54%	-33%
mar-24	-27%	-77%	-40%
apr-24	-28%	-84%	-67%
mag-24	-29%	-68%	-71%

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati GME (Gestore dei Mercati Energetici).

La produzione di energia da fonti rinnovabili in Italia, 2022-2024.



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Terna.

La produzione di energia è espressa in GWh e la quota % prodotta da fonti rinnovabili è calcolata rispetto alla richiesta di energia elettrica.



La Fondazione **Think Tank** Nord Est
è un laboratorio di idee, proposte
e progettazioni al servizio del territorio,
è un soggetto animatore del dibattito
sullo sviluppo e facilitatore dell'attività
delle imprese.

Mestre

Via Torre Belfredo 81/D 30174 VE

Portogruaro | Palazzo Vescovile

Via Seminario 19, 30026 VE

T 041 2386659 | E info@infonett.it



Mestre

Via Torre Belfredo 81/D 30174 VE

Portogruaro | Palazzo Vescovile

Via Seminario 19, 30026 VE

T 041 2386659 | E info@infonett.it